quotidiano dei lavoratori

L. 200

venerdì 21 luglio 1978

La «severa restaurazione» della Dc

Si sono aperti ieri a Saint Vincent (val d'Aosta) i lavori del convegno culturale della Dc. Si tratta in realtà di un tentativo di recuperare un'immagine ideologica da parte del partito di regime. Martinazzoli (presidente della commissione parlamentare inquirente) ha svolto la relazione introduttiva affermando che occorre una «severa restaurazione», naturalmente democratica, e che la Dc deve attrezzarsi da ogni punto di vista per battersi fino in fondo per realizzare questo obiettivo. L'accordo sull'amnistia è la prima avvisaglia di questa restaurazione.

No alla precettazione

di Vittorio Bellavite

Il ministro Vittorino Colombo, ex-sindacalista, ha colto la palla al balzo e ha precettato i marittimi della Tirrenia in sciopero dando fiato alle trombe dei portavoce del regime contro le spinte corporative: ottima occasione inoltre per un po' di populismo a buon mercato in difesa degli emigranti bloccati sulle panchine del porto. Il problema è invece complesso; non accettiamo le semplificazioni che evitano di scavare nella realtà e i giudizi unilaterali come sembrano essere quelli dei sindacalisti confederali intervenuti a caldo, irritatissimi perchè non controllano la situazione come invece in genere riescono a fare. Noi siamo contro la precettazione riteniamo che in questa posizione dovrebbe essere tutto il movimento sindacale. Infatti cos'è la precettazione se non la regolamentazione in via amministrativa del diritto di sciopero, regolamentazione che da sempre tutto il movimento di massa è riuscito a impedire avvenisse in via legislativa nonostante che ciò pretenda l'art. 40 della Costituzione? Soprattutto la precettazione è un precedente gravissimo che, a qualsiasi indebolimento del movimento, rischia concretamente di estendersi ben oltre i limiti attuali contro, nel lungo periodo le stesse lotte organizzate dal sindacato. La linea della confederazione, è ormai quella di avallare la precettazione contro i lavoratori aderenti ai sindacati autonomi e di rilanciare la necessità dell'autoregolamentazione. Questa soluzione del problema ci sembra puramente illusoria. Al di là dei contenuti specifici della autoregolamentazione il problema di fondo è quello del crescente particolare scollamento tra il sindacalismo confederale ed una larga parte dei lavoratori dei servizi pubblici. A troppe sollecitazioni e problemi reali, si risponde solamente con discorsi generici. A ciò corrisponde da una parte una disaffezione da sinistra, dall'altra uno sviluppo, a volte improvviso ed esasperato, dei sindacati autonomi. La controparte pubblica come sempre è quella nel settore dei servizi pubblici, diventa spesso una controparte speciale nei cui confronti c'è molta timidezza; infatti incombe il problema della spesa pubblica, quello del quadro politico ecc... E allora il sindacalismo confederale non solo è in difficoltà con la propria base ma assolutamente niente riesce a concludere per rendere più efficienti i servizi. Queste gestioni sono, come prima, inefficienti e per questo soprattutto costose. Esiste il grave problema di chi usa i servizi.

Ieri lo sciopero dei traghetti ha facilmente coagulato l'unità nazionale, da Libertini ai parlamentari sardi, ai sindacati confederali dando via libera al Ministro. La domanda dell'utente e la qualità del servizio dono i problemi che segnano la nostra permanente radicale distanza dal sindacalismo autonomo. Ogni azione di lotta deve porsi e tentare di risolvere in modo concreto il problema del rapporto con l'utente e proporre piattaforme qualificanti per cambiare i carrozzoni inefficienti; su queste, oltre che su obiettivi ugualitari nelle retribuzioni e nell'organizzazione del lavoro, bisogna organizzare lotte e non solo fare chiacchiere delegando tutto alle magiche risposte dei vertici della maggioranza e delle nomine negli enti pubblici.

In sciopero oggi più di duecentomila metalmeccanici. edili, tessili e chimici

Rinvio per le aziende in crisi: è la risposta del governo ai chimici venuti a Roma

Nell'incontro di ieri fra il ministro dell'industria e i partiti decise soltanto alcune modifiche al decreto legge per la soluzione dei problemi della Liquichimica, Sir e Montedison, ma il tutto passa alla prossima settimana - Oltre alla manifestazione di Roma, analoghe iniziative a Milano e in numerose città

«Anche se siamo già al 21 luglio in piena 'aria di ferie', di smobilitazione, in piazza oggi ci saremo lo stesso, testardamente, con un po' di amaro in bocca, perchè questo sciopero avremmo dovuto farlo prima senza aspettare che il governo rispondesse 'ufficialmente' picche al sindacato; avremmo dovuto farlo quando era già chiaro che di noi, e dei lavoratori delle fabbriche che sono nelle nostre stesse condizioni, Andreotti se ne frega. Adesso dobbiamo ancora una volta scendere in sciopero con la sensazione diffusa in molti lavoratori che non serva a nulla o a ben poco, che si tratti dell'ennesimo sciopero polverone, di un nuovo tentativo di salavare il salvabile, di salvare la faccia di sindacato». È una operaia dell'Unidal di Milano a parlare. Sta commentando, insieme ad altre, lo sciopero delle aziende in crisi che si terrà questa mattina in tutta Italia. Una dei duecentomila e più lavoratori chimici, edili, tessili, metalmeccanici che oggi si asterranno dal lavoro, uniti questa volta da un legame tristemente comune: quello di essere i più in crisi di tutti.

Sulla carta è la prima giornata di lotta di numerose categorie e di alcune strutture regionali, indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dopo il recente negativo incontro con il governo sui temi della riconversione industriale, dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Due le manifestazioni che assumono carattere centrale: una a Roma l'altra a Milano. La prima vedrà riuniti al cinema Savoia i rappresentanti delle aziende chimiche in crisi, quelli della Montedison, dell'Anic, della Sir, della Liquichimica insieme alle delegazioni dei lavoratori edili provenienti dal Sud, insieme ai lavoratori delle aziende più significative del Lazio, insieme ad alcune rappresentanze di città del Nord e ai lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento. Per la federazione unitaria interverrà Roberto Romei segretario confederale Cisl. A Milano il concentramento per tutte le realtà in crisi della regione è alle 10 in piazza Mercanti. Nella stessa piazza confluiranno anche le delegazioni di numerose fabbriche che appoggeranno l'iniziativa. Parlerà Manfron della Uil, poi una delegazione si recherà alla Regione per chiedere che questa intervenga direttamente per risolvere una situazione che vede aumentare il già lungo elenco delle fabbriche, piccole e grandi, segnate dalla crisi. Ci saranno soprattutto i lavoratori dell'Unidal che chiederanno esplicitamente al governo regionale di mantenere gli impegni a suo tempo assunti nei confronti di questa azienda che sta tuttora vivendo il calvario di una ristrutturazione senza fine. Un'altra delegazione andrà invece alla sede dell'Intersind e a quella dell'Assolombarda per chiedere anche lì, il rispetto degli «impegni» e per denunciare la gravità dell'attacco in corso.

Nelle stesse ore sono previste iniziative anche in altre città: gli edili entreranno in sciopero con manifestazioni intorno alle zone industriali della Sardegna, di Reggio Calabria, della Puglia ed in numerosi centri della Sicilia. A Brindisi le iniziative di lotta saranno condotte dai chimici, mentre a Taranto saranno in prima fila i metalmeccanici, quelli dell'impiantistica e degli appalti innanzitutto. I cinquantamila lavoratori tessili interessati allo sciopero impiegati in oltre 70 aziende sparse su tutto il territorio nazionale, effettueranno iniziative di mobilitazione comuni con le altre categorie in cui alcune città in altre da soli.

Come diffuso in una nota della segreteria Fulta, i lavoratori tessili e dell'abbigliamento porteranno nelle manifestazioni i propri temi qualificanti in difesa dei livelli occupazionali e di lotta contro il lavoro nero e a domicilio.

È chiaro comunque che al centro dello sciopero odierno ci saranno, come protagonisti, soprattutto i chimici e non solo quelli delle aziende oggi particolarmente colpiti dal gravissimo stato di crisi dell'intero settore. *«I chimici che verranno Roma il 21* - aveva detto alcu giorni fa il segretario genera Fulc Trucchi - *non se ne a dranno senza aver avuto d governo risposte precise»*. M stando alle ultime notizi queste risposte i chimici d vranno attenderle ancora p molto. Nella riunione di ieri fi il ministro dell'industria e rappresentanti dei partiti a

segue a pag. 8

a.

A pagina 2

I partiti hanno raggiunto l'accordo sull'amnistia: è un vergognoso pateracchio ai danni dei detenuti, dei contribuenti e di quanti si sono battuti per la riforma

La donna che ha denunciato Sessarego descrive il «trattamento» subìto

Genova: le donne processeranno vecchi e nuovi «cucchiai d'oro»

Arrestati ieri anche l'anestesista e l'ostetrica per l'aborto da 800.000 lire - Non avevano garantito nemmeno l'assistenza dopo l'intervento - Come si muove il Comitato delle donne

GENOVA - Dopo l'arresto del dott. Sessarego, il ginecologo denunciato da una donna che aveva «convinto» a farsi fare l'aborto clandestino per ottocentomila lire, sono stati arrestati ieri l'anestesista Malcontenti e l'ostetrica Mirella Fiori che aveva partecipato all'intervento.

Ci sarà un processo, le donne stanno già organizzando la solidarietà con Paola, che ha coraggiosamente deciso [rischiando lei stessa] di rompere l'omertà che sull'aborto clandestino dopo l'entrata in vigore della legge - vige ancora più ferrea.

Al di là degli aspetti giudiziari della vicenda è molto significativo il contributo che ci hanno inviato le compagne del «Comitato di difesa della donna e di controllo della gestione della legge sull'aborto» In un incontro con loro, Paola ha raccontanto anche gli aspetti per così dire «di contorno» [o umani?] dell'intervento abortivo. Forse pesano di più della denuncia giudiziaria.

Il racconto che Paola ci ha fatto quando è venuta a parlare con noi del comitato di difesa della donna, inizialmente ci ha sorprese; forse perchè ci illudevamo che i vari «cucchiaio d'oro» avessero per prudenza sospeso temporaneamente la loro attività dopo l'entrata in vigore della legge. Invece la spudoratezza di questi «signori» ci ha disilluso e nella maniera più brutale: le menzogne raccontate a Paola dal dottor Sessarego l'hanno terrorizzata e convinta ad accettare l'offerta del medico: l'aborto clandestino e al modico prezzo di lire 800mila. Questo prezzo perchè «l'anestesia è un po' cara» e l'anestesista il dottor Malcontenti e l'ostetrica Mirella Fiori - anche loro arrestati oggi - ancor di più, aggiungiamo noi. Inutile dire che l'esperienza di Paola nella realtà è stata ben diversa da ciò che le avevano promesso: ha dovuto fornire lei il luogo per l'intervento (il solito tavolo di cucina di casa di amici) e addirittura la tintura di idio e gli asciugamani necessari è stata abbandonata sotto l'effetto dell'anestesia (quella anestesia che le avevano detto sarebbe durata solo un quarto d'ora e che si è protratta invece per ben sette ore quando si è risvegliata completamente sola nella casa.

La solita speculazione sulla disperazione, ma questa volta la donna ha deciso di non tacere, di non sottostare al ricatto di chi la vuole comunque colpevole - anche la legge la punisce - e di rifiutare quel meccanismo in cui tutte le donne ricadono: dimenticare, mettere da parte e non parlarne con nessuno.

Paola invece è venuta da noi del comitato ma la decisione di denunciare il medico non è stata semplice, perchè bisognava superare le giuste paure e i tanti problemi che ci sembra superfluo elencare, che le avrebbe comportato questa azione.

Lei però con molto coraggio non si è tirata indietro.

Che cosa ha significato questo fatto qui a Genova? In questa città dove tutto è ovattato e ogni cosa appiattita anche questa notizia è stata accolta con un certo distacco: pochi i commenti, i medici hanno preso le distanze.

Il Galliera - l'ospedale dove tutti i medici hanno fatto l'obiezione sotto «le pressioni amorevoli» del presidente del consiglio di amministrazione cardinale Siri - quasi non conosceva questo dottor Sessarego che fino al 75 lavorava stabilmente lì e che soltanto ieri era di casa (la sua targhetta come assistente volontario era presente sino al giorno in cui è stato arrestato). Si glissa sul fatto che il dottor Leonardi, il medico di fiducia che ha indirizzato Paola da Sessarego e il dottor Malcontenti l'anestesista, lavorino al Galliera. Si preferisce ignorare la realtà perch ciò significherebbe attaccar il «posto sacro» che è il Gal liera, l'emblema qui a Genc va del potere temporale e del la coalizione tra clero e clas se medica.

Noi donne però non siam disponibili ad avallare quest non casuali silenzi, perch

segue a pag. 8

Perchè il QdL è in difficoltà?

Alcuni compagni ci hanno scritto e telefonato, negli ultimi giorni, per farci notare che forse non è del tutto chiaro il motivo per cui abbiamo lanciato con forza un altro pesante appello per la sottoscrizione. È certo che, in questo rilievo, si assommano diversi elementi: da una parte una più che comprensibile stanchezza di molti compagni per le nostre costanti richieste [oppure, diciamolo chiaro, per questo dissanguamento continuo che operiamo nei confronti dei compagni]; dall'altra parte una nostra incapacità a presentare in termini diversi un problema che è sempre, drammaticamente e notosamente, lo stesso. Forse diamo per scontate certe conoscenze, forse siamo presi anche noi dalla stanchezza di dover ripetere spesso, troppo spesso, le medesime richieste. Su questo siamo pronti a fare autocritica, per quello che può servire. Ma cominciano subito a cercare di essere più chiari.

Affrontiamo la domanda fatidica: perchè il Qdl *ha sempre tanto bisogno di soldi? e, per rispondere, ricordiamoci che:*

a] non esiste nessun giornale - almeno in Italia - che sia in grado di pareggiare il bilancio [non parliamo poi di guadagni!] basandosi esclusivamente sulle vendite. Come pubblicato l'anno scorso da 24 Ore [e nel frattempo i costi sono aumentati] la stragrande maggioranza dei giornali italiani ha un costo di produzione superiore alle 200 lire del prezzo. Per il Qdl *la cifra si avvicina alle 300 lire.*

b] quasi tutti i giornali, tranne i tre della nuova sinistra, attingono a finanziamenti d'altra natura per sopravvivere: pubblicità [che a volte giunge addirittura a coprire il 40% del fatturato, come nel caso del Corriere] *e fondi vari, di solito neri.* Il Giorno, *per esempio, se non avesse alle spalle l'Eni non vivrebbe un giorno solo, lo sanno tutti. La catena dei giornali di Monti, o tempo fa quelli di Cefis, vivevano e vivono appunto con erogazioni continue di fonte petrolifera.*

c] il Qdl, Lc e Manifesto *si trovano in situazione del tutto diversa: i loro «fondi» sono rappresentati solo in piccolissima parte dalla pubblicità e per il resto dalla sottoscrizione. Di qui la condizione di precarietà, perchè [indipendentemente dal numero di copie vendute] viviamo continuamente legati all'andamento della sottoscrizione.*

Torniamo a noi, al nostro giornale. C'è non soltanto da mandare in ferie i lavoratori, ma anche da garantire la stessa possibilità di uscire sino a fine mese. Se non arrivano soldi, le conseguenze sono chiarissime. Perchè siamo giunti a questo punto? Anche qui una risposta sintetica:

a] accanto a tutto quello che sta scritto sopra, ci sono anche congenite e non ancora eliminate carenze di nostra gestione:

b] negli ultimi mesi la sottoscrizione ha avuto una rilevante flessione, che viene a segnare drammaticamente questa ultima decade di luglio. Speriamo di essere stati più chiari. O no?

Approvata dal Senato (soddisfatta la Dc)

Patti agrari: votata una brutta legge

È comprensibile la soddisfazione della Dc della Coldiretti per l'approvazione al senato di questa legge. Un pò meno quella del Pci e del Psi.

Il primo effetto di questa legge è un consistente aumento degli affitti e quindi un grosso premio alla rendita. Il blocco dei contratti di affitto viene tolto (la durata minima viene stabilita in 16 anni per i contratti nuovi o stipulati successivamente al 1960 e da 12 a 15 anni per i contratti stipulati prima del '60).

Si aumentano i coefficenti di moltiplicazione del reddito domenicale che è la base della determinazione del canone di affitto. Si introduce la scala mobile per i proprietari terrieri: l'affitto viene rivalutato sulla base dell'aumento del costo della vita.

L'aumento degli affitti è un modo oltre che per saldare al blocco agrari e proprietari è uno strumento che incentiva l'espulsione e la pauperizzazione dei piccoli contadini e accellerare la ristrutturazione capitalistica nelle campagne. Le conseguenze di questa ristrutturazione, lucidamente perseguita da Marcora e dalla politica del Mec, non porta affatto ad un rilancio dell'agricoltura, ma solo della produttività e dei profitti delle grandi e medie aziende capitaliste.

L'altro contenuto che viene sbandierato di questa legge sarebbe l'abolizione delle varie forme di mezzadria. La trasformazione della mezzadria non solo non è immediata (entro quattro anni!) ma rischia di coinvolgere oslo la minoranza dei mezzadri.

Intanto per due motivi. Il proprietario può passare alla conduzione diretta invece che far trasformare la mezzadria in affitto, il mezzadro, dati gli alti affitti, è scoraggiato a chiedere un passaggio del contratto all'affitto. Non solo ci sono deroghe precise all'articolo 21 (che regola il passaggio delle mezzadrie ad affitto) tali da escludere la gran massa dei coloni del meridione. Passa così una stratificazione ed un ulteriore divisione fra i mezzadri: fra quelli delle medie aziende, una minoranza, concentrati nelle regioni rosse del centro-Italia, che possono trarre da questa legge alcuni benefici, e i piccoli coloni, molto più numerosi concentrati al sud, che vengono ancora una volta abbandonati e discriminati.

Proprio ieri 20.000 contadini sono sfilati per le vie di Roma mobilitati dalla Confederazione Italiana Coltivatori diretti: cioè dal sindacato contadino di sinistra.

Nella piattaforma si criticavano esplicitamente il meccanismo di aumento dei fitti e si esprimevano critiche e preoccupazioni su come si stava andando al superamento della mezzadria. La Coldiretti, cioè l'associazione democristiana, non aveva aderito a questa manifestazione (anche la Cisl ha fatto finta di niente e non ha mandato neanche un comunicato). Nella stessa giornata, il Pci e il Psi votano, con la Dc, una legge che dissattende gli stessi limitati contenuti di quella manifestazione.

Li disattende nella lettera non portando avanti la piattaforma della manifestazione. È molto più nello spirito. Si può dire che l'unico obiettivo chiaro di questa manifestazione, richiamato anche da centinaia di cartelli, era l'attacco alla rendita e la richiesta di immediata e generale trasformazione di tutte le mezzadrie in contratti d'affitto.

Edo Ronchi

Amnistia: ignobile pateracchio in libertà anche i ladri di Stato

Per i reati fino a 3 anni l'amnistia e fino a 2 l'indulto - Tornano in libertà i ladri di Stato, «purchè abbiano rubato poco» - Tutti i partiti cantano vittoria sulla pelle dei detenuti, dei contribuenti e di chi si batte per la riforma

Sulla pelle dei detenuti, dei democratici, di quanti si battono per la riforma delle carceri e della giustizia, è stato raggiunto ieri l'accordo sull'amnistia e l'indulto. Come precisiamo qui sotto i partiti, attraverso il solito mercato delle vacche, hanno smussato le rispettive posizioni al punto di snaturare il provvedimento che, domani stesso, il consiglio dei ministri dovrebbe approvare. Chi, dopo le prese di posizione du giorni scorsi, pensava che il quadro politico sarebbe saltato, deve fare profonda autocritica. Questo quadro politico ha dimostrato ancora una volta di poter digerire qualunque cosa, purchè torni a danno dei lavoratori e degli oppressi in genere.

Risulta confermato che l'amnistia avrà efficacia per i reati che comportano una pena fino a 3 anni [con le esclusioni cui si è accennato in precedenza] e che l'indulto avrà un limite di 2 anni dimezzato ad uno per alcuni reati di particolare allarme sociale. Dall'indulto saranno esclusi anche coloro che si sono resi responsabili di evasioni collettive o effettuate con violenza.

È stato anche concordato che l'amnistia possa essere applicata anche a coloro i quali in precedenza abbiano scontato pene per altri reati inferiori ai 10 anni. La definizione esatta verrà affidata alle valutazioni del governo, ma si parla per quella che viene definita, appunto, in termini tecnici la «condizione soggettiva» ad una pena che oscilla tra i 5 e i 6 anni. Gli accordi raggiunti costituiscono, come è noto soltanto delle indicazioni che verranno trasmesse al governo al quale toccherà autonomamente di definire il testo del Ddl. Il provvedimento sarà presentato martedì per la discussione in parlamento; non si sa ancora se ciò avverrà al senato (coma appare probabile) oppure alla camera.

«Come è noto - ha detto Gargani - erano in discussione soprattutto i problemi inerenti alla inclusione o meno dei reati riguardanti l'art. 318 del Cp nell'amnistia. Abbiamo di comune accordo ritenuto di proporre al governo una soluzione che faccia includere nell'amnistia i reati che si fanno ascrivere a questo articolo solo quando per gli esperti ricorrono le condizioni previste dall'art. 62, n. 4 del Cp e cioè allorchè il «quantum» della promessa di corruzione e di speciale tenuità e non vi sia stato danno nei confronti della Pa. parallelamente a questa indicazione al consiglio dei ministri e per sottolineare la gravità sociale del reato di corruzione propria abbiamo concordemente proposto che l'indulto non venga concesso o venga dimezzato per i reati di corruzione, peculato e concussione. Non posso non sottolineare la soddisfazione della Dc per l'accordo raggiunto;

Non vi è mai stata la volontà da parte di tutto il partito di approfittare della amnistia per cancellare reati che fossero riconosciuti di grave allarme sociale».

A sua volta il comunista Spagnoli ha sottolineato la positività della soluzione adottata la quale esclude sia dall'amnistia che dall'indulto i reati più gravi contro la pa rispondendo così a criteri di giustizia sostanziale e alle attese della più vasta opinione pubblica».

La crociata contro i braccianti

Cosa c'è dietro la campagna condotta dai giornali e dalla Dc contro i braccianti e i precari del casertano - Un reddito pro-capite che non supera le 700 mila lire l'anno

«Terra di lavoro» è un eufenismo stridente, di origine antica, con cui è ancora chiamata la zona del casertano, una delle più povere dell'Italia, dove il reddito pro-capite non supera le 700 mila lire dove l'emigrazione è l'unica prospettiva per i giovani, dove un vecchio di 70 anni si ritiene fortunato di avere un lavoro massacrante. In questa «Terra di lavoro» si sta consumando in questi giorni una beffa atroce nei confronti del settore più precario del mercato del lavoro: braccianti che vengono spacciati per «truffatori dello Stato»; giovani minorenni e vecchi ricurvi sono diventati oggetto di una campagna di «moralizzazione» del sistema previdenziale, dal cui pozzo senza fondo hanno attinto a piene mani i veri responsabili di una politica di assistenza che regala, a chi ha lavorato la terra degli agrari per decine di anni, poche migliaia di lire che non permettono di sopravvivere. Questa campagna degna delle criciate piemontesi contro i «briganti» del meridione, e a cui i giornali borghesi hanno dato notevole fiato, si avvale di alcune microscopiche mistificazioni di carattere apparentemente ideologico. Nella democrazia borghese la legge è uguale per tutti; il ricco e il povero hanno uguali diritti e doveri, e così dovrebbe essere, comunque poi vadano realmente le cose, per chi accetta queste regole. Si dà il caso invece, ben lungi dall'essere una questione di semplice «moralità», che proletari e padroni da sempre tirino a «fregarsi». Il bracciante che fa un lavoro disumano, alle dipendenze saltuarie del ricco agrario, nel corso dei decenni ha imparato a sue spese come lo Stato in realtà non sia una entità astratta e che il sistema previdenziale che dà quattro misere lire serve a qualcuno altro per arrichirsi. La coscienza di classe delle masse brancantili, in particolare nel Meridione, ha pagato con il sangue di Avola questa verità storica, che le nuove forme dello stato moderno tentano di celare e rimuovere dietro il segno di una continuità del potere.

Il contributo alla mistificazione, sia nei toni che negli aspetti della vicenda dei braccianti arrestati nel casertano, viene anche da una pratica riformista, dallo scempio ideologico compoiuto dalla teoria della classe operaia che si fa stato, e che si arebbe quindi carico di «gestire» e guidare i ladri come Ursini e i braccianti «abusivi».

Difficilmente si riesce a credere che l'iniziativa del magistrato di Caserta sia nata da uno scrupoloso «anonimo», la coincidenza con il dibattito sulla revisione del sistema dell'assistenza e delle pensioni; i falsi sul bilancio e sui tagli della spesa pubblica; il volto «moralizzato e moralizzante» che cerca di darci la Dc: la normale vita di una vecchia bracciante di 73 anni è stata sconvolta da questioni sulle quali non sarà certo lei a decidere.

La Democrazia Cristiana che usa le sacchè di sottosviluppo per esercitare il suo potere clientelare, è in grado oggi di provocare e gestire un'opera che moralizzatrice non è di certo, ma che ha lo scopo di riassestare il dominio di settori privati, dallo spirito laico, del capitale; la sua opera si avvale anche si piccoli «scandali» della triste vicenda di migliaia i braccianti costretti a mediare la propria esistenza tra le forme classiche dello sfruttamento brutale e le articolazioni assistenziali del potere statale.

I.F.

L'OPINIONE

Iniziano al Sud le grandi manovre di Andreotti

Non è un caso che la grande stampa padronale, con alla testa il Corriere della Sera, *ha dato un grande risalto alla notizia degli arresti di contadini e braccianti avvenuti pochi giorni fa nel casertano. E non è un caso che l'*Unità *ha relegato la notizia in quinta pagina con l'evidente scopo di minimizzarla.*

La verità è che questi arresti hanno il significato incontestabile di prova d'assaggio della linea di condotta che Andreotti ha sancito a Bonn. Il taglio drastico della spesa pubblica è la politica che il vertice ha assegnato all'Italia. Andreotti aveva già operato in tal senso con il tiket sui medicinali e soprattutto con l'attacco alla bassa produttività del pubblico impiego, che ha portato a un aumento generalizzato degli straordinari.

Con questi arresti è andato oltre: ha indirizzato un segnale politico preciso alla maggioranza che lo sostiene ed ha fornito una credenziale molto qualificata ai partners tedeschi ed americani.

Il taglio della spesa pubblica deve procedere a carro armato: deve arrivare fino alle pensioni e all'assistenza: deve tagliare consistenti strati proletari, specie nel sud, anche da quel minimo livello di sussistenza che sono riusciti a farsi erogare finora dallo stato.

Insomma i sacrifici devono essere reali e se ciò provocherà problemi all'ordine pubblico si pensa già ad un pieno utilizzo dell'esercito contro i lavoratori [vedi Qdl del 19-7]. Perciò l'episodio degli arresti non è slegato dall'intera strategia di attacco padronale che si sta generalizzando anche in vista dei contratti. Noi abbiamo il dovere di essere molto chiari e di fare delle scelte precise.

La difesa del reddito proletario, in qualsiasi forma venga acquisito, è uno dei compiti centrali della nostra iniziativa e occorre appoggiare con decisione tutta la potenzialità di resistenza proletaria su questa questione. Al tempo stesso va duramente combattuto la mistificazione revisionista. Ad esempio la federbraccianti, sulla questione degli arresti, si limita a dire che la «pulizia» negli elenchi anagrafici è la questione centrale e che però deve essere fatta senza l'intervento della magistratura. Occorre chiarire invece che non è centrale l'opera di bonifica degli elenchi anagrafici, pur necessaria per impedire un parassitismo borghese e non proletario, ma che è centrale difendere il reddito proletario anche nelle zone della «Il società».

Occorre anche ribadire che questa operazione di bonifica non è la premessa di una ripresa dell'agricoltura meridionale [come invece sostiene il Pci in un'intervista del segretario provinciale dice al Corriere della Sera], *ripresa che può avvenire solo attraverso la rottura delle convenzioni Mec.*

Ma, più in genere, occorre che in presenza di questi attacchi il nostro partito non si limiti a semplice propaganda e riesca ad intervenire invece operativamente sviluppando la protesta popolare e la sua resistenza offensiva. Ciò implica una scelta generale del nostro partito a favore dell'intervento e dell'organizzazione nel mezzogiorno, perchè è proprio nel sud che l'attacco padronale è più duro e generalizzato.

Rino Malinconico

TORINO
Il br Piancone sospettato di vari attentati

TORINO - Cristoforo Piancone appartenente alle Brigate Rosse, ferito gravemente durante l'attentato mortale che un commando di cui faceva parte aveva teso alla guardia carceraria delle «Nuove» di Torino nell'aprile scorso, alla fine di un «confronto» in carcere è stato sospettato di aver avuto un ruolo in numerosi altri attentati tra i quali quelli che costano la vita al procuratore generale di Genova Coco, al presidente dell'ordine degli avvocati di Torino avvocato Croce al vice direttore della Stampa Casalegno e al maresciallo di Ps Berardi. Oltre a questi gli inquirenti Laudi e Casselli avrebbero sospetti su una eventuale presenza di Piancone in una serie di ferimenti che vanno dal giugno '77 all'aprile '78. Intanto l'avvocato del brigatista ha denunciato che sarebbero in corso tentativi all'interno del carcere per uccidere il suo assistito.

ATTENTATI
Si rifà viva con le bombe «Prima linea»

Attentati a ripetizione di «Prima Linea» a Torino e a Milano. L'altra sera a Grugliasco, a quattro giorni di distanza da un attentato a un centro di calcolo, «Prima linea» si è rifatta viva sparando alle gambe di Salvatore Russo, segretario dell'Associazione commercianti di Grugliasco. L'attentato è avvenuto alle 19,15 ad opera di tre giovani che hanno fatto irruzione nei locali della «Russo Assicurazioni» di via Gramsci. Dopo aver legato a una sedia il Russo i tre gli hanno sparato diversi colpi alle gambe scrivendo poi sui muri le scritte «Prima Linea» e «Onore al compagno Valerio». L'attentato all'assicurazione è stato messo in relazione all'uccisione avvenuta il 22 luglio dello scorso anno a Varese di Romano Carlo Rognini, detto 'Valerio' ucciso dal proprietario di una armeria assaltata poco prima da un commando di «Prima Linea». A Milano, sempre la stessa organizzazione ha firmato un attentato alla sede dell'Unione Commercianti di Corso Venezia. L'attentato è accaduto la notte scorsa, quando poco dopo la una, due ordigni sono stati fatti esplodere al primo piano rialzato e al terzo piano dello stabile dove ha sede l'Unione. Si sono registrati solo danni materiali. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata in cui «Prima linea» rendeva «onore al compagno Valerio».

PUGILATO
Gravissimo Jacopucci

Bologna- Le agenzie della notte, parlano della vittoria dell'inglese Minter, nell'incontro di pugilato della serata di mercoledì si dimenticano completamente delle condizioni di Angelo Jacopucci, che sono gravissime. Nella mattinata sono arrivate notizie, che lo danno in stato di coma, che può portarlo alla morte. Un'intervento chirurgico di tre ore e mezza non ha sortito granchè effetto, se non quello di asportare dalla tempia del pugile italiano l'ematoma formatosi. Come hanno detto i medici, in queste condizioni «*o si torna coscienti, svegliandosi pian piano, oppure si passa alla morte in breve tempo*». Unàaltra vittima, dunque, di questo sport violento e speculatore sulla pelle dei pochi malcapitati, che si ostinano a continuarlo. L'altro ieri Jacopucci era campione d'Europa, ora rischia, alla meglio di rimanere menomato.

LOCKHEED
Le prove che Fanali intascò 75 milioni

ROMA - Altri due assegni da cinque milioni ciascuno sono stati incassati dall'ex capo di stato maggiore Duilio Fanali per la «collaborazione» prestata a Camillo Crociani: questo il dato più saliente emerso questa mattina nell'udienza del processo Lockeed. Il presidente Rossi proprio stamani aveva annunciato che gli erano pervenuti alcuni documenti da lui richiesti a varie banche. Sono saltati fuori così gli assegni. Gli assegni erano stati emessi da Crociani il 27 luglio'72 all'ordine di «Mauro Alberti poi girati alla moglie di Fanali. Con questi altri due il numero complessivo degli assegni rintracciati dalla Corte e finiti nelle mani del generale sono ben /5, tutti da cinque milioni,per un totale di 75 milioni checorrisponde alla metà della somma che risulta percepita dallo stesso Crociani per «l'assistenza» fornita a Ovidio Lefebvre nella sua attività di consulente per l'Italia della LOckheed per la vendita dei 14 C-130 Hercules.

Il disegno di legge era stato già approvato il 31 maggio dal Senato e prevede anche miglioramenti pensionistici per tutti e un aumento (sempre di 50 mila lire) per gli appartenenti al personale civile dell'amministrazione penitenziaria. La spesa a carico dello stato è stata valutata in 203 miliardi per il solo 78. È strano quando l'aumento lo chiedono gli operai tutti si mettono a strillare...

LA SITUAZIONE

Quegli eretici del Psi...

In attesa del comitato centrale del Pci e del consiglio nazionale della Dc, c'è all'interno dei maggiori partiti della coalizione governativa, una malsopita inquietudine che si traduce, giorno per giorno, in una serie di polemiche al cui centro sta soprattutto il partito socialista. Non è certo sorprendente, dal momento che l'atteggiamento del Psi durante tutta la vicenda presidenziale aveva irritato non poco sia il Pci che la Dc [per non parlare del Pri, con La Malfa imbufalito come non mai]. Ciò non tanto per l'ostinazione e la spregiudicatezza con cui il gruppo dirigente socialista ha di fatto imposto una propria candidatura, quanto soprattutto per il ripetersi di episodi che testimoniano la scarsa disciplina del Psi alla compattezza della maggioranza. In fondo hanno ragione i critici di Craxi quando gli rimproverano le posizioni via via assunte sulla questione della trattativa per salvare Moro, sul referendum per l'abrogazione della legge Reale, sull'elezione del presidente della Repubblica: è vero, il Psi ha accentuato una propria collocazione autonoma, e questo è bastato per rappresentare un costante elemento di destabilizzazione strisciante dell'accordo a 5. Proprio perchè tale accordo si fonda su presupposti debolissimi [la pressochè assenza di una base programmatica] e non è mai stato alimentato dall'azione del governo, che anzi quando si è mosso lo ha fatto in senso diverso [quando non addirittura opposto] da quello concordato. Dunque il Psi sembra destinato, nella prossima fase, a diventare l'obiettivo di un attacco tutto sommato abbastanza integralista, dai connotati inquisitori, quasi che il Psi si fosse reso colpevole di un'eresia [lesa maggioranza?]. L'accusa più diffusa - soprattutto, ma non solo, da fonti Pci - è quella della propensione socialista verso un rapporto preferenziale con la Dc; in altre parole il Psi punterebbe a una riedizione aggiornata del centro-sinistra.

Per carità: certi settori del gruppo dirigente socialista, a cominciare proprio da Craxi, fanno il possibile per stimolare questa campagna, alimentando la confusione e la non chiarezza. Ma ridurre il nocciolo del problema a questa accusa fondamentale significa, a parer mio, non voler cogliere la logica della linea attuale socialista. Che è quella della più sfrenata spregiudicatezza, pronto dunque il Psi a giocare contemporaneamente su più tavoli, con un obiettivo preciso: recuperare forze, aumentare la propria consistenza organizzativa ed elettorale. La linea strategica diventa addirittura secondaria rispetto a questo obiettivo, e dunque è passibile di repentine e disinvolte modifiche, a destra come a sinistra. Sinora Craxi ha avuto ragione - e certo i successi elettorali del Psi rappresentano anche una delle fonti di preoccupazione e imitazione per gli altri parteners - e ha potuto evitare un confronto serrato con l'altra parte della sua maggioranza, quella sinistra lombardiana che finora resta al coperto, continuando a rinviare il nodo spinoso della definizione puntuale di una strategia socialista. Ma fino a quando potrà durare?

Dipi

ROMA
In aumento l'ascolto della radio

ROMA Stando ad alcune rilevazioni della *Doxa*, della Rai e della *Sipra*, l'ascolto radiofonico è in netto aumento. Fra l'altro, è in crescita quello sui canali «più democratici», mentre decresce sensibilmente il feudo della rete due, legato a Gustavo Selva. Più precisamente, la rete uno, nel giro di pochi mesi è salita, in percentuale, del 15,2%, la rete tre del 21,1%, mentre la due è diminuita del 2,1. In complesso, ascoltano la radio più di diciotto milioni di persone, «*più di quanto mai ci saremmo aspettati*» hanno affermato alla Rai soprattutto in rapporto all'avvento delle radio libere. Il «fenomeno» è comunque ancora troppo saltuario, e legato in ogni caso alla scarsa attenzione con cui la gente usa l'apparecchio radiofonico.

AUMENTI
50 mila lire d'aumento per Cc e Ps

Roma- sono praticamente tutti d'accordo i partiti nel varare il provvedimento che aumenterà di 50 mila lire mensili l'indennità di istituto dei carabinieri, della agenti di custodia e degli appartenenti al corpo forestale dello stato a partire dal mese di aprile scorso.

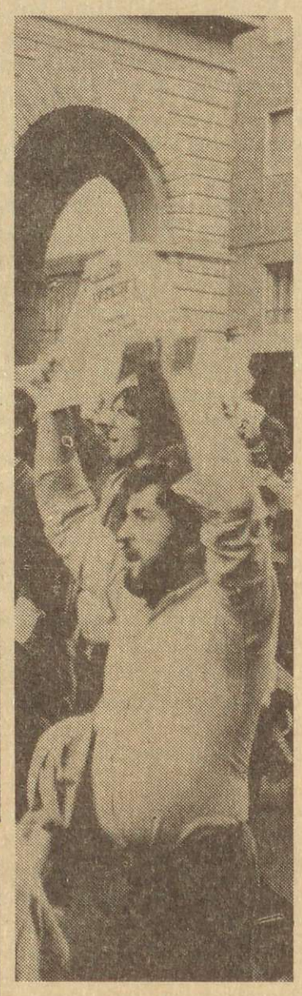
ROMA
Attentato alla Prefettura

Attentato ieri mattina a Roma: alle 4.45 circa è stato fatto esplodere un ordigno davanti al portone della prefettura, Palazzo Valentini, che è anche sede della Provincia. L'ordigno, 300 grammi di polvere di mira era collegato con un ordigno a tempo ed è stato depositato davanti al portone che, a causa dell'esplosione è stato divelto.

Molti vetri in tutta la zona sono andati in frantumi e sono rimasti danneggiati seppur non gravemente i muri anteriori dell'edificio.

Non si lamentano nvece feriti, poichè l'agente di servizio, al momento dell'esplosione si trovava all'interno della guardiola. Proprio questo fatto, probabilmente lo ha salvato dalle conseguenze più gravi. Nello scoppio è rimasto soltanto contuso, a causa dello spostamento d'aria.

Il momento di andare in macchina, ancora questo attentato non è stato rivendicato da nessuno, anche se nei giorni scorsi a Roma squadre fasciste hanno più volte preso di mira edifici e costruzioni del Comune e degli enti pubblici romani. Ricordiamo l'attentato contro la scuola di rieducazione per gli handicappati l'attentato contro l'autoparco del Comune, contro gli stabili dei vigili urbani.



quotidiano dei lavoratori

Un centinaio di compagni chiedono un rapporto politico con Dp

Escono dal Pci per continuare a lottare contro la Dc in Sicilia

CALTANISSETTA - Più di un centinaio di compagni di Niscemi fra cui l'ex sindaco e alcuni consiglieri comunali, hanno dato le dimissioni dal Pci avviando contemporaneamente un confronto politico con Democrazia Proletaria. I contatti con Dp sono scaturiti per iniziativa diretta dei compagni di Niscemi. Alla base di questa spaccatura, che coinvolge anche zone limitrofe come il centro industriale di Gela, un dissenso politico di portata generale che covava da lungo tempo, ma che è esploso anche a causa dello scottante insuccesso elettorale del Pci in zone tradizionalmente rosse come Niscemi (dove la sinistra ha perduto la giunta) e Gela, dove il Pci alle elezioni del 14 Maggio ha visto praticamente dimezzata la propria base elettorale. Da qui si è fatto strada in molti compagni un ripensamento autocritico che, è ben presto maturato in rifiuto di *«una linea politica e lungi dal risolvere la crisi del paese si è adoperata a risolvere la crisi di una Dc sempre più corrotta e clientelare»*, come si può leggere nella lettera di dimissioni del compagno Saleni. Ma il dissenso dei compagni riguarda l'intera struttura di un partito che soffoca al suo interno la democrazia, che vede emergere una direzione composta da nuovi quadri opportunisti e arrivisti separati dalla base ma appoggiati da gruppi di potere che si contendono settariamente l'egemonia del partito. La direzione provinciale del Pci ha cercato di sedare il malcontento scaricando sul compagno Di Bennardo, ex sindaco di Niscemi e compagno dal lungo passato militante, tutte le responsabilità degli insuccessi e delle contraddizioni interne, sospendendolo proprio alla vigila delle elezioni e infine espellendolo per indegnità

Questa è stata forse la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il dissenso è dilagato, si è radicalizzato ed ha incominciato ad organizzarsi autonomamente. È stata aperta una sede nei quartieri popolari, vicina a quella vecchia che era stata per decenni un punto di riferimento del proletariato di Niscemi. I compagni vogliono farne adesso la sede di Dp per riprendere la lotta a un regime che non è affatto cambiato. È previsto per domenica un comizio del compagno Di Bennardo e del compagno Miniati che sancirà ufficialmente l'apertura dell'intervento di Dp a Niscemi. Subito dopo il comizio, che chiude una serie di incontri a livello regionale, avrà luogo infatti l'inaugurazione della sede. Non vogliamo che sia soltanto un momento di lotta ma anche soprattutto un momento di festa che segni la riappropriazione di un protagonismo prima soffocato dalla burocrazia **m.b.**

I «bei tempi», quando il Pci dirigeva le lotte proletarie nel meridione. Il disegno di Bruno Caruso si riferisce al 1957.

Un dibattito che vede la sinistra divisa

La rivista Sapere sull'energia nucleare

Dopo una gestazione travagliata, durata più di un anno, vede finalmente la luce il numero monografico che la rivista *Sapere* ha dedicato ai problemi dell'energia nucleare. Questo travaglio non è senza interesse per i lettori, per i compagni. Esso risale a due ordini di motivi: da una parte si trattava di fornire un contributo, il più ampio e il più approfondito possibile, su tutto l'arco dei problemi - tecnici, economici, sociali e politici - collegati al problema nucleare e d'altra parte si poneva per *Sapere* un problema di linea

Il problema dell'informazione. Le scelte energetiche in Italia sono state sempre scelte preconfezionate a livello politico e successivamente giustificate da altri punti di vista: Ada Collidà ricorda ad esempio come la scelta del «tutto petrolio», agli inizi degli anni '60, che avrebbe condannato l'Italia a pattumiera d'Europa, verrà «sostenuta e alimentata da una campagna che denuncia i danni paesistici e d'altra natura causati da un eccessivo ricorso alla tecnologia idroelettrica». Non saremo certo noi a sostenere l'oggettività dell'informazione tecnica, ma tra questo e i criteri di arbitrio sin qui seguiti c'è tutto un terreno d'intervento, che prima di tutto dovrebbe essere terreno di discussione quando le scelte coinvolgono la responsabilità anche della sinistra: quanti a sinistra, intendono far del nucleare terreno di compromesso sappiamo almeno i prezzi che si accingono a pagare. Al contrario, il quadro intermedio del Pci o del sindacato è sinceramente convinto che la scelta nucleare è occupazione, progresso tecnologico, salvaguardia dal «buco energetico», in un quadro di sostanziale sicurezza.

Fornire un'informazione approfondita su queste tematiche è già una scelta di linea. Non c'è bisogno di semplificare il discorso a rozzi slogan per accorgersi che man mano che si entra nel problema, questa scelta, con le drammatiche ipoteche che pone sullo sviluppo del Paese per i prossimi 20-30 anni, si giustifica solo nel contesto della subordinazione alla politica internazionale dell'energia

La redazione di *Sapere* partita con un'ipotesi di ricerca aperta a diverse possibili conclusioni, proprio sviluppando il lavoro di acquisizione e di elaborazione dei dati, è venuta costruendo anche una linea, quella che Marcello Cini riassume nell'introduzione alla monografia: il nucleare è imposto dal contesto di rapporti politici che non si intende mettere in discussione, altre scelte di strategia energetica sarebbero concretamente possibili per l'Italia. Questa conclusione non è stata indolore. La prestigiosa rivista fondata da Giulio Maccacaro rappresenta ancora un luogo di incontro di componenti diverse dalla sinistra. Pci-compreso, ha diritto di cittadinanza in un vasto ambiente di esperienze collegate al movimento operaio, in cui si è conquistata il diritto di fare opinione. Da qui il conflitto fra la redazione ed un compagno come G.B. Zorzoli, membro del consiglio di direzione, cui negli ultimi mesi il Pci ha delegato l'ingrato compito di spiegare, in giro per l'Italia, la validità della scelta nucleare. Il conflitto si è risolto con l'uscita di Zorzoli dalla direzione, ma non si può fare a meno di constatare con amarezza la parabola di questo compagno, cui tanti di noi devono la propria formazionein fatto di cultura scientifica e che oggi, entrato nel Pci, accetta di svolgere un ruolo di marca stalinista proprio nella gestione dell'informazione scientifica (Alcuni mesi fa Zorzoli giungeva a stravolgere il significato di uno studiodi A. Lovins sulla inconsistenza per gli Usa di una politica energetica basata sull'uranio e sul petrolio, per concludere che le idee di Lovins si traducevano per la situazione italiana, nel «nucleare equilibrato e controllato» proposto dal Pci).

Nonostante la posizione di rottura assunta da Zorzoli, la monografia di *Sapere* ha mantenuto il carattere di contributo unitario della sinistra, con l'apporto di noti compagni del Pci (G. Campos Venuti, E. Tabet, E. Tiliacos, L. Conti, V. Bettini, L. Dejaco) o della Cgil (A. Collidà).

Al di là di queste vicende, resta il valore degli studi raccolti nella monografia: saranno RanieroLa Valle e Giorgio Benvenuto con Marcello Cinie Giorgio Nebbia a presentarla a Roma (venerdì 21 aula magna di Ingegneria ore 17,30). Contro il nucleare Raniero La Valle ha già presoposizione pubblicamente, cercando di riaprire, su questo come su altri problemi. di pari gravità, il dibattito nel Pci. Di Benvenuto i giornali riportarono la dura replica alla censura che Napolitano aveva rivolto alle perplessità della Flm rispetto al nucleare della mozione approvata alla Camera. Per il sindacato, impegnato nella discussione con il Governo dei piani di settore, il programma nucleare apre oggi drammatiche verifiche di compatibilità: è difficile che con un'ipoteca di almeno 15.000 miliardi nel settore dell'Elettromeccanica pesante, la parola d'ordine dell-eur ogni sacrificio per l'occupazione - mantenga un briciolo di credibilità. La presentazione di *Sapere* sarà un'occasione per discutere

Gianni Mattioli

Attentato contro gli stands di una festa di Dp a Cormano

CORMANO (Milano) - Attentanto contro una festa di Democrazia Proletaria. Martedì sera verso mezzanotte un violento scoppio ha svegliato gli abitanti di via Po dove sono in allestimento presso il bar Giannelli gli stand della festa di Dp che comincerà stasera e si concluderà domenica sera. Dopo lo scoppio un grosso incendio con altissime fiamme si è propagato a pochi metri dagli stand. L'esplouigne (i compagni pensano che si astato causato da un ordigno) lanciato da qualche sconosciuto) è avvenuta proprio nel luogo in cui sarebbe stata piazzata una tenda che avrebbe ospitato i compagni di turni nei lavori della festa.

Con i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio poco dopo l'attentanto sono sopraggiunti dalla vicina Novate carabinieri e uomini dell'ufficio politico della questura che conun'incredibile atteggiamento hanno pensato di minimizzare il utto adducendo motivi di pura «accidentalità» per spiegare lo scoppio.

Obiettori: chi è d'accordo col «movimento per la vita»?

Mentre in diverse città le donne si stanno mobilitando per imporre alle autorità sanitarie locali di rendere pubblici gli elenchi degli obiettori di coscienza, il famigerato «movimento per la vita» interviene direttamente sulla questione. Costoro ricordano alle donne che persino Giovanni Berlinguer si disse contrario all'istituzione per legge di tali elnchi (da quando in qua il «movimento» si fa forte della legge sull'aborto?) e insinua che le done potrebbero dimostrare la loro buonafededenunciandotutti i casi di aborto clandestino (ma se il «movimento», rispetta la legge, le donne, ad esempio molte minorenni, non possono..).

Resta il fatto che gli elenchi degli obiettori sono pubblici e che questa è l'unica blandissima forma di controllo che la legge riconosce alla «loro» buonafede. I vari medici provinciali, assessori regionali ecc, se son d'accordo col movimento per la vita lo dicano!

Milano: sempre sotto chiave il nome degli obiettori

Il sindacato grande assente nella lotta per l'aborto

MILANO - Si è svolta mercoledì sera alla Sala della provincia un'assemblea indettta dal Consiglio dei delegati dell'ospedale San Giuseppe, per discutere della legge sull'aborto e, delle difficoltà che sta incontrando la sua applicazione, soprattutto a causa dell'alta percentuale delle obiesioni di comodo che sono state sollevate. Il San Giuseppe, come forse si saprà, è un ospedale gestito dai frati di San Giuseppe di dio ed è a volte clinica privata, a volte ospedale pubblico, a seconda della convenienza, benchè prenda dalla regione 8 miliardi l'anno. Così il Consiglio di amministrazione, quando è passata la legge sull'aborto, ha invitato tutto il «suo» personale a sollevare obiezione di coscienza pena il licenziamento. Così questa iniziativa che aveva lo scopo di portare la solidarietà ai medici del San Giuseppe è stata un'occasione per discutere ancora una volta della legge 194 e per avanzare delle proposte. Per la verità molti interventi sono stati estremamente rituali e scontati cosicchè la grande sala quasi piana all'inizio del dibattito si è andata lentamente scuotando e alla fine non ha potuto prendere il via l'iniziativa di creare un comitato cittadino di controllo della legge pure auspicato da molti interventi. Da più parti (è intervenuta una compagna del Cdf della Montedison, una della Garzanti, della Pirelli e poi M. Luisa Ghezzi del regionale Cgil e Marina Cattaneo della Uil provinciale) è stata denunciata la totale assenza dl sindacato in questa battaglia. Assenza che è cominciata a Seveso, è andata avanti su tutta la battaglia per i consultori pubblici e prosegue adesso, sempre in nome dell'unità sindacale, al Cisl è la grande assente in queste battaglie, che sta diventando sempre più una «scusa» per non farsi carico del problema. Meno pieno di enunciazioni di principio e più concreto l'intervento di Miedico di Medicina Democratica, ha subito rilevato che per questa legge è prioritario il diritto all'obiezione per i medici e in secondo piano passa il fatto che alla donna venga garantito l'intervento di interruzione della gravidanza. Una legge inaccettabile, dunque, e da subito bisogna avanzare proposte per la sua modifica. Intanto è necessario che vengano fatti dei corsi per insegnare ai medici il metodo Karman, di estrema facilità, e non solo ai ginecologi, ma anche ai chrurghi e a tutti coloro i quali ne facciano richiesta. Così è anche da subito che va iniziata la battaglia per l'istituzione delle unità sanitarie locali e perchè al loro interno possa essere effettuato ambulatoriamente l'intervento abortivo. Ha annunciato per ottobre un convegno di Medicina Democratica per discutere di questi problemi e ha avanzato la richiesta che gli elenchi degli obiettori vengano resi pubblici da subito, per permettere il controllo dal basso dei ginecologi che hanno sollevato obiezione di coscienza.

Claudio, fratello di «Pellee», area autonomia, con le Br non c'entra proprio nulla

Arresti a casaccio: tutto è «colonna romana»

Roma- «L'indagine» sulla colonna romana delle Brigate Rosse ha fatto un altra vittima; il compagno Claudio Avvisati, fratello di Massimo Avvisati, meglio conosciuto a Roma con il soprannome di «Pelle» e che è morto per un male inguaribile due anni fa, è stato arrestato con l'accusa di appartenere alla colonna romana delle Br.

Il fatto è successo martedì scorso; agenti della Digos si sono presentati a casa del compagno e dopo una sommaria perquisizione alla ricerca di «indizi probanti» hanno condotto il compagno in questura; dopo di che, con una telefonata hanno avvertito la moglie di Claudio dell'avvenuto arresto del marito.

In casa gli agenti della Digos hanno sequestrato del materiale giudicato «interessante» questo materiale poi si è scoperto essere soltanto un libro di Toni Negri, qualche fotografia di un viaggio in Cecoslovacchia organizzato dall'Etli, una lettera di una amica, la corrispondenza con i compagni tedeschi (in Germani aClaudio ha lavorato per sei mesi nel 1976) e dei manifesti.

Il compagno Claudio lavora all'Eni-Agip, dove è conosciuto come un'avanguardia politica, militante del «Collettivo per il Comunismo».

La sua attivitp politica è ben conosciuta da moltissimi compagni; ha militato prima in Potere Operaio, poi nella Sinistra sindacale ed infine nel Collettivo del luogo di lavoro.

Il suo unico collegamento possibile con le cosidetta colonna romana delle Br è stato dato dal fatto di abitare nello stesso quartiere dove abitava Triaca, e di aver partecipato al collettivo della zona, conosciuto come «I Tiburtaros» su cui per molto tempo si sono incontrate le attenzioni del magistrato Gallucci e della Difos.

Il collettivo dei «zTiburtaros» gravita intorno all'area dell'autonomia e fa riferimento alle posizioni che nell'ultimo periodo hanno più mosso critiche verso le Brigate Rosse e le loro azioni.

Il compagno Avvisati verrà interrogato sabato mattina nel carcere di Rebibbia dal magistrato Gallucci il compagno è difeso dall'avvocato Marazzita.

LETTERE

È sinistrissimo, lui, ma... Una moglie denuncia

Caro quotidiano

Un vostro attentissimo lettore, istruito colto, progressista ad ogni livello, antirazzista, antinucleare, antifinanziatore di partiti, antireale, cede alle «provocazioni» della moglie e cosa fa? Le mette le mani al collo violentemente strette in una morsa, alle braccia e dove può, lasciandole ecchimosi quà e là, dopo averla storidita di parolacce e insulti volgari.

Tutto perchè? Non voleva ascoltarla mentre lui parlava, parlava, puntualizzava, su una situazione o diverbio precedente... Vi chiedo: ci sono giustificazioni per un simile comportamento, magari tra le righe della Reale -Bis?

I severi e giusti vostri giudizi dati in altre circostanze ai violenti «provocatori» dalle donne, si estenderanno questa volta alla ..nobile persona di cui parlo anche se è dei vstri, cioè della sinistra più a sinistra?

Vi ringrazio dell'attenzione e auguro a tutti della redazione buon lavoro.

Lidia
di Matera

Risposta al direttore dell'Unità: che caos

Cari compagni, nel modo più pacato possibile e in sintesi voglio esprimervi le ragioni della mia protesta per come avete trattato il pezzo di risposta ad A. Reichlin.

È assolutamente inessenziale che l'articolo in questione porti la mia firma, data la dimensione della questione la risposta al Direttore dell'*Unità* coinvolge inevitabilmente il *Qdl* e Dp. Ecco, ancora una volta il *Qdl* dimostra una grave insensibilità alla battaglia giornalistica e politica. Perchè? Alcuni esempi.

1) Il titolo dell'articolo dimostra una concezione alquanto rozza della polemica politica. È vero che Reichlin ci aveva definito «anticomunisti» «socialdemocratici di sinistra», ma perchè lo ha fatto? Questo è il punto. In un pezzo, tagliato, spiegavo che questo era un modo per compattare, emotivamente, un corpo politico scosso, era un modo per sollecitare una reazione, emotiva, non politica da parte nostra. Ecco con quel titolo abbiamo fatto proprio quello che voleva Reichlin, abbiamo innalzato una barriera emotiva, simbolica della quale non abbiamo assoluto bisogno.

2) I tagli apportati sono assolutamente ingiustificati rispetto all'importanza della questione. In particolare aver tagliato tutta l'ultima parte non solo ha eliminato osservazioni importanti sulla crisi del Pci e su come stanno reagendo ad essa i dirigenti di questo partito, ma ha conferito a tutto l'articolo un carattere di totale precarietà di disordine e confusione, alimentati al solito da errori, salti di riga, ecc. Non credo che tutto ciò sia solo il risultato delle brutte condizioni in cui lavorate, mi pare che in questo come in altri casi ci sia una carenza politica e una incuria giornalistica gravi. Vi prego di accettare tutto ciò come critica fraterna per migliorare il nostro comune lavoro.

Francesco Bottaccioli

Caro Francesco, sono d'accordo sulla sostanza della critica: la risposta a Reichlin [per i tagli, per il titolo, ecc.] è uscita gravemente menomata. Sono invece in disaccordo nell'attribuire la responsabilità del fatto a «carenze politiche e a incuria giornalistica». Non perchè non vi siano da parte nostra carenze politiche e incuria professionale [anzi!], ma perchè nello specifico la critica è mal indirizzata. Infatti: 1] il titolo originale non era quello che è uscito; quello che è uscito è stato rifatto all'ultimo momento in tipografia dopo che si era rotta la titolatrice; 2] i tagli che avevo personalmente apportato al pezzo [a proposito, ma perchè nessuno vuol rendersi conto che il Qdl *non è una rivista mensile?] non snaturavano il senso della tua risposta a Reichlin; si è verificato purtroppo che, per un errore di impaginazione, in tipografia si rendessero necessari altri tagli; 3] i salti di riga e i refusi sono il nostro pane quotidiano e lo saranno finchè non avremo sostituito una parte delle nostre «stanchissime» tastiere e non avremo portato qui in via Bonghi l'insieme della fotocomposizione e del montaggio.*

A me pare, insomma, che attribuire tutto a carenze politiche e a incuria giornalistica sia negare un principio fondamentale del marxismo, quello secondo cui le condizioni materiali stanno alla base di qualunque fenomeno sociale, politico, culturale, ecc. [quando dico «stanno alla base» non intendo ovviamente stabilire alcuna connessione meccanicistica e deterministica tra le condizioni materiali e il resto]. Se ti può consolare, sappi che i primi ad incazzarsi per come il giornale esce ogni giorno siamo proprio noi. Tu lo sai bene, questo giornale di strada ne ha fatta e molta deve ancora farne. Non diversamente Dp nel suo complesso. Serve a qualcosa che ce lo rinfacciamo ogni giorno?

v.b.

Una precisazione del compagno Ferretti

Roma, 14 luglio 1978

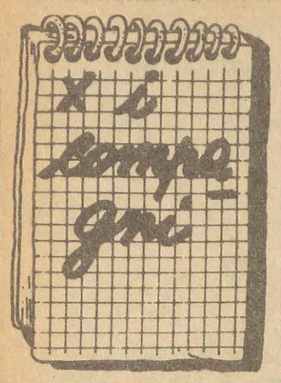
Cari compagni, scusatemi se vi sottraggo dell'altro spazio ma il trafiletto col quale avete presentato il mio articolo mi ha lasciato molto perplesso come trattamento e d'altra parte il suo significato mi è rimasto oscuro.

Altri compagni della sinistra sindacale o dell'area di Dp come me sono intervenuti sul *Quotidiano* esprimendo idee personali o collettive, ma a nessuno mi pare sia mai stato riservato il trattamento che avete riservato a me. Oltretutto l'articolo che vi ho inviato mi era stato richiesto dai compagni del gruppo salute di Dp nel corso dell'ultima riunione alla quale avevo partecipato esprimendo, grosso modo, le idee contenute nell'articolo che posso assicurarvi sono condivise da altri compagni dell'area.

Ma oltre a ciò non riesco proprio a capire il significato del trafiletto, perchè essendo un attento oltre che assiduo lettore del *Quotidiano* ho letto contributi diversi sul contratto degli ospedalieri contenenti idee e posizioni che talvolta ho condiviso e tal'altra no. Ebbene a quale di queste si riferisce l'estensore del trafiletto? A meno che non voglia alludere ad una posizione del *Quotidiano* in quanto tale sul contratto degli ospedalieri nel qual caso il problema diventa di tutt'altra natura. Saluti fraterni.

Antonio Ferretti

La precisazione che precedeva l'articolo del compagno Ferretti tendeva solo a ricordare che da parte di altri compagni del settore erano state espresse valutazioni diverse sul contratto. E facciamo riferimento, ad esempio, ai lavoratori del San Carlo di Milano che, pure impegnati in una vertenza specifica, avevano manifestato, anche attraverso dichiarazioni al nostro giornale, un giudizio che non corrisponde a quello del compagno Ferretti. Tutto qui. Non si tratta certo di una presa di distanza sdegnosa.



FESTE DP

CESATE
Nei giorni 21 22 23 luglio al centro sociale di Cesate festa popolare ovvero il salamino cotto, teatro, musica, giochi, al servizio dell'opposizione di sinistra, ma anche a un po' di divertimentv...

VANZAGHELLO (MI)
Nei giorni 21 22 23 luglio c/o la scuola elementare festa del *QdL*. Venerdì dalle 21 spettacolo musicale con C. P. Magentino; sabato 22 spettacolo con il collettivo Ticino Riva sinistra saranno presenti F. Loi e G. Stocchi; domenica 23 arrivano i Claun ballo popolare di chiusura.

CORMANO (MI)
Nei giorni 21 22 23 festa popolare di Dp. Venerdì serata con musica e audiovisivi; sabato pomeriggio giocbi con i bambini, alle 17,30 tavola rotonda sui contratti e occupazione alle 21 spettacolo musicale con la Treves Blues Band; domenica pomeriggio giochi con i bambini alle 21 spettacolo con il collettivo Ticino Riva sinistra. C'è un servizio ristoro.

PINZANO LIMBIATE
Nei giorni 22 23 esta popolare per le case occupate. Sabato il collettivo teatrale; domenica Ciccio Busacca della comune di D. Fo. Cucina conti popolari giochi ecc.

MARINA DI CARRARA
Nei giorni 20.21.22.23 si tiene a Marina di Carrara, c/o la pineta della Caravella la festa del Qdl. Giochi, musica, bazar, stand e intrattenimenti vari si susseguiranno nei 4 giorni. Funzionerà un servizio di ristoro, è in vendita propaganda emateriale di sottoscrizione al giornale. Un appuntamento importante, dunque per tutta la zona e per tutti i compagni.

Dal 3 al 6 agosto si terrà a Portoferraio la festa di Democrazia Proletaria organizzata dai compagni dell'isola d'Elba. Il compagno Emilio Molinari aprirà il festival con un comizio il 3 agosto; il compagno Miniati lo concluderà domenica 6. Sono previsti spettacoli musicali, stand gastronomici e culturali, oltre a uno speciale stand per i bambini.

I compagni disponibili per aiutare la preparazione della festa (magari anche suonando qualche strumento) e per soggiornare a Portoferraio nell'apposito spazio-camping che i compagni elbani stanno approntando, possono mettersi in contatto con Flavio Marzolla (tel. 0565-916115, ore 13-14 30). In ogni caso i compagni che si recano all'Elba per le ferie sono ovviamente invitati a partecipare ai vari momenti della festa.

porlezza (Co)
Nei giorni 21-22-23, festa popolare provinciale di Dp per il Qdl. Tutte le sere spettacoli musicali con il trio Esperienza (jazz, rock) Domenica sera spettacolo teatrale con il Quarto Stato. Tutte le serate funzioneranno cucina, bar, libri, dischi, artigianato (ampio spazio per campeggio).

cassano d adda
Prosegue la festa a sostegno del Qdl: oggi alle 21 spettacolo col gruppo teatro donne di Vignate. Sabato alle 16; animazione per bambini; alle 21 ballo popolare. Domenica alle 9: marcia campestre con competitiva; alle 16 animazione per bambini; alle 21 spettacolo col gruppo teatro popolare di Soresina. Servizio Bar, ristorante con cucina casalinga, stand di libri e dischi, artigianato cinese, bazaar, al parco di via C. D'Adda.

TARANTO
Oggi alle 18,30 c/) alla scuola via D'Aquino, attivo della sinistra operaia. Odg: contratti e fase politica.

FIRENZE
Oggi alle 9 via dei Pepi 68 riunione nazionale dei giovani di Dp per organizzare la festa nazionale. Ogni federazione dve mandare un suo rapprsentante. I lavori termineranno in giornata.

TORINO
Sabato alle 9,30 via Trofarello riunione dei compagni operai impiegati della Mirafiori. Odg: inchiesta operaia.

Luciano Pelagotti deve telefonare urgentemente ad Angelo al Qdl oppure a casa 2576168 tel.

Contro una nuova tabella fermo un reparto alla Pirelli

MILANO - Il reparto semilavorati della Pirelli Bicocca, l'8672, si è fermato ieri contro il taglio dei tempi. Hanno incrociato le braccia verso le 11 gli operai del primo turno l'agitazione è poi proseguita nel pomeriggio dopo il cambio turno. Obiettivo immediato dei lavoratori era sollecitare (o meglio imporre) all'Esecutivo la trattativa con la direzione.

Nel pomeriggio questa è stata finalmente avviata. Il reparto che sia per la collocazione nel processo produttivo (è «a monte» dei reparti che lavorano il penumatico) sia per la quantità dei lavoratori interessati (un centinaio su ciascuno dei tre turni) riveste una notevole importanza in fabbrica. L'aumento dei ritmi non si era verificato, questa volta, nella forma tradizionale un po' strisciante ma aveva l'aspetto di unavera e propria nuova tabella che gli operai ritengono impossibile a farsi. In seguito all'introduzione di una nuova tecnologia, come spesso avviene, la direzione «spara» un ritmo pazzwsco sperando di ottenre comunque qualcosa. Ma gli operai non ci sono cascati. La tendenza ad aumentare la produttività è geenrale di questi tempi alla Bicocca e la lotta dell'8672 potrebbe avere riflessi anche su altri reparti.

Conferenza nazionale dei delegati delle ferrovie

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri della Cgil Sfi, della Cisl Saufi, della Uil Siuf e Sindifer hanno convocato per il 28 e il 29 luglio a Bologna una conferenza nazionale dei delegati della categoria. Al centro del dibattito saranno le conclusioni alle quali sono giunte le riunioni dei direttivi compartimentali attualmente in corso. La ripresa del confronto con il governo sui problemi contrattuali e della riforma delle FfSs avverrà probabilmente ai primi di agosto. L'organizzazione autonoma dei ferrovieri della Fisafs riunirà la propria segreteria alla fine della prossima settimana. «Nell'incontro avuto con il ministro il 13 luglio scorso - ha detto il segretario generale della Fisafs - era stato preso l'impegno di incontrarsi verso il 24-25 per verificare l'andamento delle trattative...se questa verifica avverrà nei tempi previsti e sarà positiva non ci saranno problemi, se però la nostra aspettativa sarà delusa la segreteria deciderà i tempi e i modi di attuazione degli scioperi dei ferrovieri che avevano già programmato per la fine del mese e per i primi giorni di agosto».

Dure critiche ai piani del governo dalla riunione dei quadri metalmeccanici

A Roma la riunione dei dirigenti provinciali e regionali e di delegati Flm sulla politica industriale e i piani di settore - La relazione Morra: «dal governo solo un vuoto di proposte e di iniziativa»

ROMA - Si sono riuniti ieri per discutere della politica industriale e dei piani di settore circa 500 dirigenti provinciali e regionali e rappresentanti dei consigli di fabbrica dei metalmeccanici.

La proposta operativa della relazione Morra (Fiom) è quella di un'iniziativa di lotta da attuare entro il 20 settembre, a cui dovranno prendere parte i lavoratori delle aziende interessate ai piani settoriali, insieme alle regioni meridionali (in particolare, Sardegna, Calabria, Campania, Basilicata). E questa la risposta che l'Flm intende dare alle proposte elaborate dal governo.

Secondo Morra, i piani governativi «eludono sostanzialmente gli obiettivi strategici di porre mano aad un effettivo processo di riconversione, di risanamento e di ampliamento settoriale e territoriale della base produttiva. I piani si configurano come tentativi di razionalizzare l'esitente sulla base dei prpgrammi dei gruppi dominanti e di pervenire ad una sostanziale operazione di ridimensionamento della base industriale e dell'occupazione».

Nella relazione è stato messo inoltre in rilievo «l'assenza di ogni raccordo tra i piani e la politica economica» e la carenza del ruolo delle partecipazioni statali. La proposta del governozsi caratterizza quindi per «il suo sostanziale vuoto e per lo scarto tra gli impegni del programma sottoscritto dai partiti della maggioranza e l'azione dell'esecutivo.

«Non si tratta di confrontarsi con un quadro politico, certo più avanzato, anche se inadeguato alle esigenze del paese, nè di mettere in discussione formule di governo», è invece necessario «incalzaew il governo per superare le inadempienze e le lacune». Morra ha polemizzato con Carli e Mandelli in quanto «continuano a sostenere senza alcuno sforzo culturale e propositivo linee da tempo obsolete. Si configura un ruolo corporativo ed arretrato del padronato nella gestione dei piani di settore».

Infine è stata ritenuta «inaccettabile la riproposta alternativa tra Bagnoli e Gioia Tauro». Concludendo, e dopo aver ribadito la posizione negativa dell'Flm sul progetto del ponte di Messina, Morra ha polemizzato con le cifre date dal ministro dell'industria in merito all'occupazione ed agli investimenti, definendole «prive di attendibilità». Una relazione quindi piuttosto dura, di attacco. E finalmente un'istanza un po' più allargata delle solite scadenze «per quadri» in cui si è discusso dei pianid di settore. Questa scadenza però ha perso abbastanza di mordente per i continui slittamenti del confronto col governo: tutto è rimandato a settembre a dopo le vacanze. Il confronto, ed anche le lotte. Manca dunque la finalizzazione immediata ed è sempre presente il rischio che le parole, anche molto critiche, restino tali. La scadenza programmata entro il 20 di settembre potrà essere un momento importante. Ma solo se in autunno irprenderà un poco fiato il rapporto sempre più deteriorato tra lavoratori e istanze di vertice, se il dibattito, sui piani di settore, ma anche sui contratti, si allargherà nelle fabbriche, comincerà finalmente a coinvolgere quelli che dovranno essere i protagonisti veri, gli operai. La frase usata anche da Morra nella sua relazione, quella di «incalzar il governo» assomiglia sempre di più ad un rituale ormai un uso, al quale non corrispondono i fatti. E questo anche se i metalmeccanici sono tuttora la categoria dove la discussione è più viva, dove più forti sono le insofferenze all'immobilismo dei vertici.

Per non ritrovarsi in cassa integrazione in migliaia al rientro dalle ferie

2.000 dell'Indesit bloccano i binari ad Aversa

Oggi alla Indesit di Raverola circa 2000 operai hanno dato vita ad un lungo corteo che si è concluso con l'occupazione di un'ora dei binari della stazione di Aversa, a cui hanno partecipato anche delegazioni della Devo, Lollini e Pierrel. La piattaforma lanciata dal consiglio unitaroo di zona era piuttosto fumosa: dalla disoccupazione giovanile, alla mancanza di servizi sociali, alla necessità di collegare i vari settori produttivi (elettronica, tessile, abbigliamento, agroindustria) con le esigenze del territorio. Ma in realtà al centro della giornata di lotta era il problema della cassa integrazione della Indesit: tutti i 5000 lavoratori di Torino sono in cassa integrazione, alcuni a zero ore, lo stabilimento di Teverola (1100) lavoratori è in cassa integrazione da Maggio per tre giorni alla settimana un reparto dello stabilimento 12 ha fatto dieci giorni di cassa integrazione. Ma le proposte più gravi la direzione le ha fatte a fine giugno: cassa integrazione per gli altri stabilimenti di Teverola subito sopo le ferie. Come mai si è aspettato tanto per mobilitarsi e scendere in piazza? L'immobilismo del Partito comunista ha giocato il suo ruolo kin questi mesi, nonostante la volontà di lotta degli operai che si è manifestata anche oggi con la massiccia partecipazione al corteo e l'imposizione poi di una conclusione diversa, non il solito comizio rituale ma l'occupazione dei binari.

Alla conclusione della manifestazione abbiamo chiesto ad alcuni operai come mai la mobilitazione è stata decisa tre giorni prima di andare ain ferie. «Maglio tardi che mai» era il commento che gridava. «Si tratta di non far passare al rientro delle ferie la cassa integrazione negli altri stabilimenti: è stata chiesta per lo stabilimento 11 e per lo stabilimento 13 e, fatto assai grave, anche per lo stabilimento 16 che non ha mai iniziato la produzione e che è costato 23 miliardi con i contributi del 12% della cassa del mezzogiorno».

«Alla riunione nazionale del 25 agosto, all'incontro con i compagni di Torino, per lo meno ci arriviamo con alle spalle la mobilitazione di oggi». «Si tratta di difendere la conquista che abbiamo già fatto con il centro di ricerca applicato in Campania di cui dobbiamo imporre la, costruzione». «Ma una battaglia l'abbiamo già vinta, quella della mezz'ora e dobbiamo ora rilanciare la lotta per l'impostazione tecnologica che garantisca l'allargamento dei livelli occupazionali». Dal 3 luglio infatti come da contratto, all'Indesit si è ottenuta la mezz'ora con un accordo che non tocca l'organizzazione del lavoro in fabbrica, ma che lascia spazi alla conquista di nuovi posti di lavoro. La giornata di oggi si è conclusa con l'incontro delle delegazioni dei consigli di fabbrica dell'Indesit con la regione Campania che mentre scriviamo è ancora in corso.

FIAT
Presentati i dati dei primi sei mesi del 1978

TORINO - Nei primi sei mesi di quest'anno il gruppo Fiat ha fatto registrare un fatturato di 7.314 miliardi di lire contro i 6.741 miliardi dello stesso periodo del '77.

Sonostati investiti complessivamente 469 miliardi di lire contro i 428 del primo semestre '77. I dipendenti del gruppo erano al 30 giugno 1978 oltre345.000.

Questi i dati più significativi resi noti dal notiziario semestrale destinato agli azionisti Fiat. Il settore automobili ha fatto registrare un notevole miglioramento rispetto allo scorso anno. Le consegne in Italia sono sensibilmente aumentante con un incremento, rispetto al primo semestre 1977, del 7,3% (sono state consegnate 414.700 unità). La flessione che si è registrata sui mercati stranieri è dovuta nella generalità dei casi alla nonsufficientedisponibilitàdi vetture. Il futuro del settore si presenta piuttosto favorevole soprattutto per le importanti novità presentante nei primi mesi dell'anno: nuova 131 Mirafiori e 131 Supermirafiori, 131 diesel 2000, 132 Diesel 2000 e 2500 e soprattutto il modello Ritmo nelle versioni 60,65 e 75. Per altri importanti settori del gruppo, la situazione di mercato è stata meno favorevole, per altri stazionaria, soprattuto perchè legata all'andamento di particolari campi dell'economia italiana ed europea (edilizia, agricoltura). La produzione dei veicoli industriali ha fatto registrare un alo dell'8,5% rispetto al primo semestre 1977. Anche i trattori agricoli hanno accusato una sensibile diminuzione della produzione (-80%) e non si prevedono per il secondo semestre dell'anno miglioamenti sostanziali. La siderurgia con un fatturato di 685 miliardi nei primi sei mesi dell'anno si è mantenuta sui livelli dello stesso periodo del '77, mentre le macchine movimento terra hanno contrapposto ad un buon incremento in Europa una marcata flessione in Brasile. Per il settore componenti la situazione è invece sensibilmente migliorata. Le vendite sono aumentatedel 13%. Gli altri settori del gruppo hanno mantenuto le posizioni precedentemente acquisite.

INDUSTRIA
Aumento del fatturato in aprile

Roma- Ripresa della vendita della grande industria in aprile: il fatturato del mese è infatti aumentato del 9,7 per cento rispetto all'aprile 77 portando l'aumento complessivo nel primo quadrimestre a 9 per cento.

Nei due mesi precedenti l'indice (che va depurato dai fattori inflattivi se si vuol avere un'idea precisa dell'incremento reale) era infatti attestato su un incremento del 7 per cento. Il dato reso noto ieri è dell-'Istat e viene considerato definitovo

PENSIONI
Oggi incontro al Ministero del Lavoro

Roma- Questa mattina alle 11, al ministero del lavoro Scotti si incontrerà con i rappresentanti della Federazione unitaria per esaminare i problemi della riforma previdenziale in vista della presentazione di un provvedimento globale in proposito, che il consiglio dei ministri dovrebbe approvare entro la fine del mese.

«Andiamo all'incontro con le idee chiare su ciò che vogliamo - non ne facciamo un mistero: di quasi un anno è pronto un progetto sindacale di riforma che fosse stato fatto subito proprio dal governo avrebbe consentito di trovarci oggi con un sistema previdenziale razionalizzato e con un bel gruzzolo di miliardi risparmiato». Lo ha dichiarato il segretario confederale della Uil Buttinelli, il quale auspica anche «che il governo qusta volta faccia sul serio e che l'incontro consenta di dare una svolta decisiva all'avanzamento della riforma.

AI LETTORI DEL QUOTIDIANO

Dopo un periodo di due settimane d pessime spedizioni in Liguria a causa della vertenza Same- Giornale Nuovo siamo in grado di assicurare ai nostri lettori la presenza in edicola. Preghiamo tutti i compagni in Liguria di scriverci o telefonare [02-8339836] per segnalare le irregolarità.

Ufficio diffusione

Non si sa se per una svista o se per mania di etichettamento «dei compagni dell'Mls sui manifesti peril loro festival milanese hanno scritto a fianco del nomediunacompagna «della femminile di Dp». La compagna aveva invece dato la sua disponibilità a partecipare all'iniziativa in qualità di redattrice del *QdL* Crediamo infatti che tutti i compagni sappiano che non esiste nessuna commissione femminile di Dp, matè esistita e sicuramente mai esisterà.

È firmato Fiat l'ultimo regalo agli operai della Titano a Bari

Prima il saturnismo, poi la ristrutturazione

Il passaggio dalla Magneti alla Fiat e l'introduzione di nuove tecnologie al nord sono la causa della minaccia di 86 licenziamenti - Gli operai fanno lo sciopero alla rovescia: con vent'anni di anzianità e un'altissima nocività subita rivendicano almeno il lavoro

Bari - Ancora una fabbrica meridionale colpita dalla cassa integrazione, anticamera della chiusura totale e del licenziamento: la Far-Titano azienda metalmeccanica che produce e monta batterie di avviamento per vetture ed autocarri. La Far ha tre stabilimenti, uno a Bari uno a Castelnuovo (Na) ed uno a Melzo (Mi) per un totale di 1500 lavoratori. La direzione del gruppo ha deciso la cassa integrazione adducendo motivi che agli operai sembrano del tutto pretestuosi: non c'è crisi nel settore degli accumulatori, la produzione viene regolarmente immessa nel mercato, gli stessi agenti di vendita della Far, molto spesso, hanno dovuto vendere accomulatori prodotti in Spagna per soddisfare le richieste del mercato. Il 13 aprile l'assemblea dei soci azionisti ha aumentato il capitale sociale del gruppo da 6 a 25 miliardi, sebbene in questi ultimi 4 anni si siano accumulati 12 miliardi di interessi passivi.

Le stesse società finanziarie del gruppo, l'onnipresente Banco di Napoli, la Bastogi e la Sme, non hanno ancora prodotto alcuna documentazione sulla necessità di cassa integrazione in questa azienda. I compagni del Cdf (l'azienda è sindacalizzata al 95%) sono sicuri che dietro questa complessa manovra della direzione del gruppo vi sia sicuramente un passaggio di consegna alla Magneti Marelli e quindi alla Fiat. Lo scopo finale di questo cambio di gestione è la ristrutturazione totale del gruppo, che deve passare necessariamente con la chiusura dello stabilimento di Bari (il più colpito dalla cassa integrazione) e quindi il licenziamento degli 86 operai che adesso sono addetti al montaggio degli accumulatori, e l'istallazione di linee di produzione tecnologicamente più avanzate negli altri due stabilimenti di Castelnuovo e Melzo. Questa ristrutturazione agevolerebbe l'acquisto della Far da parte del gruppo Fiat.

Il tentativo di ridimensionare lo stabilimento di Bari ha già dei precedenti nel tempo: nel 1971 la Far, rilevando la fallimentare Titano Sud aveva smantellato tutti gli impianti di produzione, riservando allo stabilimento il compito esclusivo di montare le batterie, nonostante l'alto grado di specializzazione della forza lavoro impiegata. Per i lavoratori la crisi attuale è stata causata esclusivamente dalla gestione «allegra» dell'azienda ed, in particolare, del suo direttore, l'ing. Arreghini: lo stabilimento di Bari sorge su un'area che è stata definita dal piano particolareggiato della regione Puglia, area «verde». A nulla sono valse le istanze della Flm per trasferire lo stabilimento nella zona industriale.

Nel 1972 sono stati investiti parecchi miliardi nello stabilimento di Napoli per impiantare linee di produzione di pile eletriche: ottenuti i miliardi dalle partecipazioni statali, le pile prodotte non sono mai state immesse nel mercato, si è preferito affittare buldozer per scavare buche e seppellirle.

Alla notizia della cassa integrazione per 13 settimane, a zero ore, gli operai sono entrati nello stabilimento per continuare a lavorare regolarmente, ma intanto erano stati fatti sparire i cartellini di presenza ed i comandi degli impianti. È stato attuato allora il blocco delle merci in uscita, che prosegue da alcuni giorni, con un presidio operaio davanti ai cancelli della fabbrica. Intanto il Cdf e la Flm provinciale e nazionale proseguono i tentativi di coinvolgimento del governo regionale e nazionale.

Gli operai fuori del cancello sono molto tesi: hanno già compreso di avere appena cominciato una lotta che si prevede molto dura: hanno un'età media di 45 anni, con già alle spalle 15-20 anni di servizio.

Il 60% di essi è affetto da una terribile malattia professionale, riconosciuta dall'Inail: il saturnismo, cioè avvelenamento da piombo, una malattia che interessa i centri nervosi, l'apparato digerente ed il sistema osseo.

Anche il riconoscimento della malattia professionale è stato ottenuto dopo una lunga vertenza con l'Inail e con l'ufficio provinciale del lavoro, dopo che alcuni operai riconosciuti sani dall'Empi sono crollati in fabbrica in preda a «colite saturnina».

Durante l'intervista davanti ai cancelli della fabbrica alcuni lavoratori, con molta rabbia, mi hanno detto che dopo 10 anni di lavoro nella Far hanno paura di far l'amore con le proprie compagne, per evitare di generare figli deformi, «Se fossimo licenziati non potremmo più lavorare in nessun posto, questa azienda ci ha spremuti come limoni e adesso vuole buttarci via». È una frase che stiamo sentendo sempre più spesso, da queste parti.

Pino Bruno

BARI. «In riconoscenza di anni di lavoro si resta senza lavoro e malati grazie alle finanziarie che fanno la politica...» dice uno dei cartelli appesi davanti alla Far-Titano durante lo sciopero alla rovescia.

Han preso «solo» un miliardo per l'apertura della villa

E i Torlonia? Poveracci...

ROMA *«Su questo viale ussolini ci andava a cavallo»* e un anziano signore alla oglie, tra l'ironico e il nostal- o, mentre insieme passeg- mo per i viali di Villa Torlo- , che da ieri mattina è «fi- mente aperta al pubblico. almente, perchè, come iarisce uno dei cartelli del omitato di Quartiere No- entano-Italia l'organismo e si è battuto per anni per pertura della grande villa lla via Nomentana) la villa è ta destinata a «Parco Pub- ico» dal remoto 1962. Dopo ri tentennamenti e rinvii, al- fine un migliaio di cittadini lla III Circoscrizione ha po- o farsi una lunga passeggia- ta alla ricerca dei vari edifici sparsi nel parco. *«Ma la lotta non è finita»* annuncia un altro cartello del Comitato di Quartiere: infatti rimangono molti problemi: la destinazione dell'edificio della «Limonaia», che l'amministrazione comunale vorrebbe utilizzare come «deposito» dei beni dei Torlonia e che invece il Comitato propone venga adibito (dopo un'inchiesta tra la gente) a Centro Culturale Polivalente, per esempio. O la minaccia che incombe sulla «Casina delle Civette», costruzione simile a quelle case delle favole, piena di streghe, gnomi, un po' decadente ma affascinanti, che rischia di vedersi sorgere a 6 metri di distanza un palazzo di 6 piani.

Il Comitato chiede la revoca della licenza alla Società Immobiliare Centrale (Violante ed altri speculatori) e un vincolo di zona che impedisca la nascita dei mostri veri, non quelli delle favole...C'è poi il problema della manutenzione della villa: per questo il C mune ha assunto (non sappiamo a che condizioni, però) 100 giovani delle liste speciali; inoltre tre vigili dovrebbero impedire eventuali «scempi» al patrimonio pubblico.

E i Torlonia? Poveracci, hanno preso solo un miliardo! Sì, poveracci, se pensiamo che le Suore «proprietarie» di Villa Mirafiori (che sta trecento metri più giù, sempre sulla Nomentana) hanno incassato «ufficialmente» più di un miliardo e svariate centinaia di milioni dall'Università per l'utilizzo della sola villa, senza il parco.

Questi espropri sono un vero attentato alla «Libertà», signora Contessa...Intanto tutti quelliche passeranno un'estate romana, avranno a disposizione questo enorme spazio per aspettare Settembre, divertendosi ad immaginare le prodezze atletiche del Duce, ignare (altrimenti avrebbe fatto sprofondare tutto) di esibirdi sopra delle catacombe ebraiche.

m.m.

Pagate in anticipo le ristrutturazioni del trasporto

Torino: tram a 200 lire

TORINO Il biglietto del tram sarà orario e costerà 200 lire: il sindacato ha dato il suo consenso al raddoppio del costo. Ore di trattative tra federazione unitaria e comune si sono dunque concluse poco brillantemente. Definite altre tariffe: il tesserino a 12 corse per 800 lire (prima costava 500), la tessera per studenti a 3.000 (con validità festiva lo stesso per quella dei pensionati. Viene introdotta una nuova tessera mensile utilizzabile su tutta la rete al prezzo di 6.500 lire. In questo modo chi oggi è costretto ad usare due linee per andare a lavorare verrà a pagare circa 6.000 al mese, sia che usi la tessera mensile sia che compri due tesserini settimanali, mentre prima usufruiva di un abbonamento mensile su due linee per 3.000 lire. Adesso le proposte dovranno essere approvate in consiglio comunale: la giunta punta a farle passare prima delle ferie.

Come spesso succede di questi tempi anche a Torino si è accettata la logica di pagare in anticipo le future ristrutturazioni dei servizi.

«In questo quadro - dice il comunicato firmato dall'assessore ai trasporti e dalle organizzazioni sindacali - si è convenuto che il problema della ristrutturazione tariffaria è parte del più generale piano di potenziamento e riorganizzazione del trasporto pubblico dell'area torinese che investe la questione della modificazione della rete attuale, della creazione dei nuovi impianti di metropolitana leggera, dell'ultimazione del processo di unificazione delle aziende di trasporto e di un vasto piano di misure di viabilità».

Milano: guai a Dp, se denuncia abusi urbanistici

Che coda di paglia, Tognoli!

Già..., la città. Questa Mino invivibile, angosciante, aranoica. Queste case tutte sieme, soffocanti. La chiano pomposamente «prgazzazione della città», dando r scontato, certo, acquisito, e non se ne possa fare a eno.

La città, il centro di tto. Poi te l'«organizzano», la fanno sotto i tuoi occhi nza che te ne accorgi. Vanti di piano regolatore, zoe B2, terziario espansivo: odi di usar le parole per altanare l'attenzione dall'inoscibile, dal mistero dei cerdoti che nel tempio di lazzo Marino svelano i misteri ad una ristretta elite di speculatori-adepti che sanno penetrare l'arcano. Tra i consiglieri-sacerdoti, tre di Dp si distinguono, per il loro sforzo, spesso vano e frustrato, di «svelare ai poveri il regno del Dio-Rendita». Son santi, e li riconosceranno solo i posteri.

E in questi giorni di discussioni tra sacerdoti sul mistero «variante di piano regolatore» Guido Pollice, uno dei tre, ha detto poche cose, chiare ai più e per questo si è sentito minacciare dal Gran sacerdote Tpgnoli di denuncia alla magistratura. Una minaccia che noi abbiamo colto nel buio dei corridoi, di scomunica. Il 17 maggio infatti fu presentata al gran consiglio una interpellanza: «In via G. B. Vico 16 una casa sta per essere ultimata senza licenza, in via Siracusa 3, senza licenza edilizia il proprietqrio ha rifatto la casa; via Grassi 15, casa distrutta e rifatta senza licenza.

Poi, con la scusa di manutenzioni imposte dal Gran Consiglio comunale, si sono ristrutturati locali in via Madonnina 15 e 21, Porta Romana 25, via Pantano 13, Santa Marta, 25 altri esempi seguono». E ve n'èaltri ancora. In soldoni si tratta di abusi, di sistemi per cacciare gli inquilini dalle case vecchie e di non rispettare quelle piccole garanzie date dal Piano Regolatore che permettono di non morire «di città». Di tre mesi fa è questa interpellanza

la risposta non era ancora giunta l'altroieri sera in consiglio; di qui la minaccia di denuncia alla magistratura al consigliere Pollice che protestava per il ritardo. Una minaccia di corridoio, ma significativa. Perchè oggi il Gran Consiglio sta approvando la Variante del Piano Regolatore, sta cioè decidendo, su pressione dei de mocristiani che han subito (con il piacere della vocazione) le pressioni della proprietà edilizia, di fare più uffici, meno interventi di ristrutturazione, meno industrie, meno verde pubblico, sempre meno servizi dando mano libera alla proprietà privata (l'ha detto il Gran sacerdote Pillitteri, l'assessore che ha illustrato il piano). E nelle zone la vita continua, sempre peggio. Le api negli alveari impazziscono a causa delle regine di Palazzo Marino. Ma poco importa a chi se ne sta comodo nella sua poltrona a gustarsi lo spettacolo di una degenerazione omicida del tessuto sociale milanese.

Carlo Ceccon

Dopo il fallito tentativo di dividere i paramedici di Napoli

La fantasia del potere ha partorito un'idea: reprimere

NAPOLI - Repressione poliziesca, campagna intimidatoria da parte della stampa dell'intesa, tentativo di mettere l'uno contro l'altro disoccupati e disoccupati denunce, relazioni ispettive per criminalizzare il movimento. Il potere borghese ha messo in atto di nuovo tutti i suoi vecchi e reazionari sistemi per sconfiggere il movimento dei disoccupati. I 2500 corsisti paramedici della Campania sono uno dei settori più combattivi dei disoccupati organizzati: tre anni fa iniziavano una dura lotta per il lavoro, conquistando corsi straordinari per infermieri professionali. Dovettero lottare tre mesi per indurre governo e regione a iniziarli con le strutture didattiche idonee. Poi altri otto mesi per ottenere tremial lire di aumento al giorno (un salario pari allora, alla paga-base minima degli infermieri) in luogo del sussidio iniziale di 75mila ire. Quindi nuovi mesi di lotte per conquistare la finalizzazione dei corsi al lavoro. In queste settimane i disoccupati corsisti sono di nuovo in lotta affinchè il lavoro nero che attualmente esercitano in corsia (*«gli ospedali sono baronie che si reggono quasi esclusivamente su lavoro nero, volontario e precario»*) e che il sistema chiamato «tirocinio» sia riconosciuto come lavoro. Rivendicano cioè l'inquadramento ospedaliero, contrattuale, normativo e salariale stabile in quanto è per essi inaccettabile che tale assunzione sia legalizzata solo alla fine dei corsi ('80-'81) professionali voluti tanto lungi dal potere per scoraggiarela loro lotta - e batterla col clientelismo - ed unità; per sfruttarli meglio, a buon mercato, per anni.

La criminalizzazione del movimento è una manovra di vecchia data. Fin dal 12 febbraio '77 im una relazione poliziesca dell'assistente ai corsi, Rosetta Falcone, indirizzata al commissario della scuola regionale per paramedici, Pasquale Buondonno (Psi) , si leggeva che gli «allievi» (così vengono chiamati disoccupati organizzati spesso padri di tre figli; trentenni e quarantenni) muovono una *«continua e voluta polemica su qualunque argomento»* a causa della loro *«ideologia extraparlamentare»*. Gli «allievi», seguita la relazione, avrebbero *«bisogno di una guida didattica e sociale»*, non di essere *«disorientati e strumentalizzati»*, si lamenta perchè invece *«gli allievi avewbbero dovuto accettare la qualificazione professionale attraverso lo studio»* e senza la politica. Conclusione: *«occorre se è possibile, eliminare gli elementi facinorosi che trascinano tutti gli altri»»* (gerco, come si vede, fascista. Fino ad oggi sono circa 500 i corsisti paramedici «generici» che hanno conquistato il posto di lavoro; per questa parte di corsisti (gli altri sono «specializzati») il corso è finito. Nei prossimi anni, a scaglioni, terminano il corso gli altri 2 mila, ma le proposte del Comitato corsisti paramedici organizzati - *«inquadramento lavorativo dei paramedici corsisti nelle strutture ospedaliere subito per sooperire alle gravi carenze di personale e alle esigenze ospedaliere urgenti»* - vengono respinte dai partiti dell'intesa e dai vertici degli ospedali. I recenti scioperi dei corsisti sono stati definiti teppistici da *«Mattino»* ,*«Paese Sera»*, *«Roma»* e *«Unità»*. Una volta fatta passare questa tesi sulla loro stampa, i partiti dell'intesa li hanno definiti indegni di esercitare un lavoro socialmente utile. Una piccola delegazione di paramedici che attendeva nella portineria de *«Il Mattino»* è stata ricevuta non da redattori - cui volevano consegnare un comunicato di smentita - ma da gruppi di poliziotti armati. Questura e stampa, partiti e giunta regionale esercitano pressioni psicologiche e intimidazioni chiedendo ai disoccupati di fare i nomi delle avanguardie di lotte nell'intento di dividere e distruggere il movimento. È giunta anche una prima raffica di quattro denunce a Massimo Trucco, Luciano Tagliacozzo, Ciro De Rosa, Ciro De Paola; si tratta, come è facile immaginare, di alcuni delegati di corso. Ma, se vi è tanta carenza di personale, quale è la vera ragione per la quale i corsisti paramedici non vengono assunti, ma invece vengono perseguitati, criminalizzati? Semplice: questo movimento ha spazzato via dagli ospedali il clientelismo, ha scoperto bandi di concorso truccati (come all'ospedale di Nola, agli ospedali Riuniti per bambini, ai Pellegrini, al San Gennaro, al monaldi) e gestiti a mezzadria tra baroni dgli ospedali e i partiti. Per continuare indisturbati con il regike del clientelismo, delle raccomandazioni, dei lavori, hanno giocato anche la carta della guerra tra i poveri tentando di porre l'uno contro l'altro i corsisti straordinari con i corsisti dei corsi ordinari.

Ma i corsisti ordinari hanno capito la manovra; già si sono tenute alcune assemblee tra essi e i corsisti straordinari. È questa l'iniziativa vhe più ha fatto andare in bestia il potere che vede il declino del suo sistema clientelare: a questo punto sono scattate le varie iniziative repressive. *«A Napoli i corsisti straordinari organizzati e infermieri ordinari disoccupati lottano per la riforma sanitaria, per il diritto alla salute, per il diritto al lavoro; contro il clientelismo e la mafia democristiana e dell'Intesa. Per questo il potere tenta invano di criminalizzare il movimento e di dividerlo»*. Questo hanno detto i paramedici in una recente conferenza stampa.

R. Di Francesco

Tre operai intossicati nella zona di Fiumicino

OMA- Tre operai che stavano lavorando alla pulizia di un unicolo dell'impianto di depurazione delle acque grasse della zona «Catering» dell'aeroporto di Fiumicino sono rimasti intossicati dalle esalazioni prodotte da una sacca di drogeno solfato. Il gas si è prodotto per fermentazione durante le fasi di depurazione di residui alimentari. Nell'incidente sono rimasti coinvolti il titolare della ditta che ha in appalto la pulizia del depuratore e due suoi dipendenti. I tre, appena scesi nel condotto da ripulire sono rimasti storditi dalle esalazioni e devono la loro salvezza ad altri operai che, all'esterno si sono immediatamente resi conto della situazione ed hanno dato l'allarme.

Dei tre intossicati, due sono gravi: sono stati ricoverati nel centro rianimazione del S. Camillo e i medici nutrono timori sulle loro condizioni. Il terzo invece si è del tutto ristabilitp ed è stato immediatamente dimesso.

Il Pdup rompe il gruppo regionale lombardo di Dp

MILANO - Facendo seguito alla scelta fatta a livello nazionale con il gruppo parlamentare, il Pdup ha deciso unilateralmente la spaccatura del gruppo regionale lombardo di Dp. Il gruppo si insediò all'indomani delle elezioni regionali del '75 nelle quali, con una lista unitaria, Democrazia Proletaria ottenne oltre 144 mila voti (il 2,3% dell'elettorato lombardo), e l'elezione di due consiglieri: il compagno Mario Capanna (eletto nel distretto di Milano) e il compagno Francesco Petenzi, del Pdup (eletto nel distretto di Bergamo).

Dopo tre anni di positivo e proficuo lavoro comune, il Pdup come abbiamo detto, ha ora deciso di spaccare il gruppo in maniera unilaterale e pretestuosa, segnando la fine di una esperienza unitaria del gruppo stesso. Da oggi, quindi, dopo la comunicazione ufficiale del presidente del consiglio Smuraglia fatta ieri, in Regione vi saranno due gruppi alla sinistra del Pci: quello di Dp e quello del Pdup.

Il decreto legge di Tina Anselmi ha prodotto solo morte

Perchè vogliamo il metadone

macherio (Mi) - Da 2 anni nei nostri paesi si è cercato di affrontare il problema «eroina». Un gruppo di persone, tossicomani e non, ha individuato nell'esperienza collettiva l'unica realtà su cui contare; e, come momento collettivo, ha investito il problema gli enti locali, per ottenere gli strumenti di intervento concreto sull'eroina. Di certo, la diffidenza tra noi, dovuta soprattutto alla non chiarezza, esisteva ed esiste tuttora; nel confronto, comunque, la conoscenza migliore.

Ma è soprattutto del disinteresse criminale delle autorità di cui vogliamo parlare. Criminale perchè la morte del nostro compagno *danilo Rivolta è la terza che l'eroina ha fatto a Macherio; la sesta nella zona; la decima dal 6 giugno 78* sul solo territorio di Milano e Provincia: da quando cioè il Decreto Ministeriale ha tolto dalle farmacie il Metadone Cloridrato che, nelle confezioni di vendita specificava nelle indicazoni anche l'uso come «terapia di disassuefazione da morfinomania e successivo mantenimento» oltre che come «analgesico, antidolorifico»; con queste indicazioni il prodotto aveva ottenuto dal Ministero della Sanità l'iscrizione nella Farmacopea Ufficiale.

Questo decreto ha tolto l'unico strumento di autodifesa e di soppravvivenza che il tossicomane poteva contrapporre all'eroina.

Oltrettutto il Decreto afferma che il Metadone e sostanze simili «sono state utilizzate in maniera impropria e per fini diversi da quelli per i quali sono stati autorizzati» contraddicendo, così, la precedente autorizzazione Ministeriale all'uso farmaceutico del Metadone.

Come mai, dal 1975, anno in cui è stata varata la legge sulla droga, non sono state ancora create sul territorio le strutture previste dalla stessa legge (centri medico-sociali) in cui il Metadone poteva essere usato in modo proprio e corretto?.

Il non aver costruito i centri medico-sociali ha dato la opportunità a medici senza scrupoli di speculare sui bisogni del tossicomane (c'erano dei medici che si facevano pagare 10.000 lire per scatola, quindi 80.000 lire per ricetta) è in questo senso che il Metadone è una droga di Stato.

Pur essen convinti che non è l'uso del Metadone, sostituito all'eroina, che farà smetterqente, riteniamo che abbia dei vantaggi incontestabili.

Il tossicomane poteva affrontare serenamente tuti i problemi che gli si presentavano senza l'angoscia ricerca del buco quotidiano; ciò significava affrontare i problemi di lavoro, della famiglia, i problemi economici, legali.

Nella nostra zona una settantina di persone riuscivano, bene o male, a tirare avanti col Metadone; ora, con questo decreto criminale, sono costretti di nuovo al ricatto dell'eroina, rischiando tutti i giorni di morire.

In pratica, le persone che sono state favorite da questo decreto sono gli spacciatori, che approfittano di questa situazione diminuendo il prezzo dell'eroina, per coinvolgere il maggior numero di persone, per poi aumentarlo da qui a qualche mese (vedi natale di 3 anni fa: da 80.000 a 200.000 lire un grammo).

Gli ospedali inoltre che dovrebbero essere gli unici depositari del Metadone, rifiutano anch'essi questo piccolo aiuto al tossicomane; tutte le strade, quindi, sono bloccate.

Nonostante questa realtà di disagio, e dopo la morte di Danilo, vogliamo che si dica basta a queste inutili morti, facendo in modo che ai tossicomani venga assicurato un minimo giornaliero di soppravvivenza che dia loro la possibilità di vivere.

Dopo 2 anni, tempo a cui risale il nostro primo contatto coi Sindaci e col Csz Centro Sanitario Di Zona e dopo un tentativo di autogestione del problema del Centro Sociale occupato, è di questi giorni l'impegno del Csz a vagliare una proposta di centro medico-legale formulata da una commissione di studio delegata dallo stesso.

È nostra ferma volotà ottenere delle garanzie minime dal Comitato Sanitario di Zona, cioè:

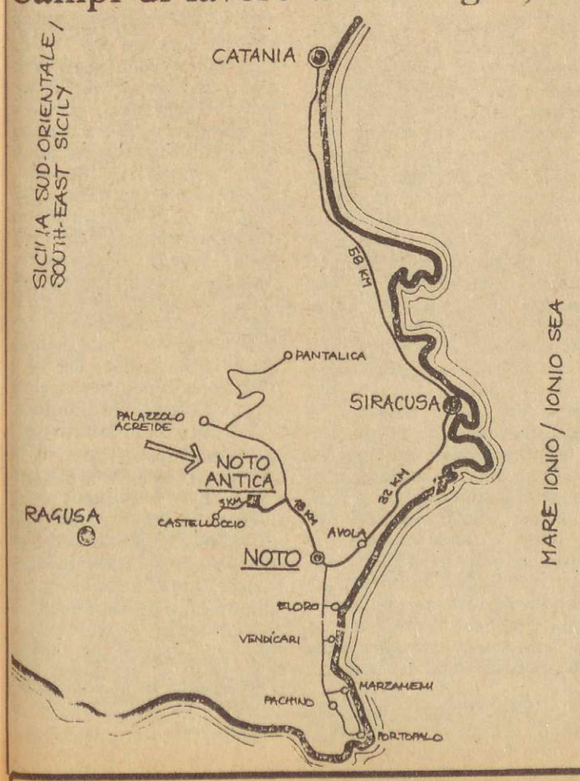
— i tossicomani devono partecipare alla gestione del Centro, così come hanno partecipato alla commissione.

— si deve garantire il mantenimento col Metadone, coinvolgendo gli ospedali della zona, come si sta facendo, ad esempio al centro di Firenze collegato all'Ospedale.

Collettivo di Macherio CGP di Biassono e un gruppo di tossicomani

Campi di lavoro archeologici, seminari naturalistici, escursioni e spettacoli folkloristici

Venti giorni a Noto Antica



Siracusa- Segnaliamo a tutti coloro che trascorreranno le vacanze in sicilia un'interessante iniziativa culturale che si svolgerà nella parte sud-orientale dell'isola. Si tratta di due campi di lavoro e un seminario a carattere archeologco e naturalistico, che avranno come centro di interesse la zona di Noto Antica, in provincia di Siracusa. Promotore dell'iniziativa, cui hanno aderito una cinquantina di giovani italiani, polacchi e finlandesi, è il Centro Iniziative Culturali di Noto , in collaborazione con l'Istituto per lo studio e la valorizzazione di Noto, Antica, l'Ente Fauna Siciliana ed il Comune di Noto. L'obiettivo del campeggio è il risanamento del Castello Reale e l'allestimento di una stazione ornitologica; in particolare il campo di lavoro archeologico si occuperà di svuotare il fossato del castello normanno all'ingresso principale di Noto Antica (distrutta da un terremoto nel 1693) eliminare la vegetazione che copre le macerie, rinverdire e selezionare i reperti archeologici. Il campo di lavoro naturalistico sistemerà una torre del XIX secolo, riadattando i locali e preparando il terreno circostante per il rimboschimento.

Il lavoro si svolgerà al mattino, mentre al pomeriggio si terranno dibattiti e conferenze sui temi inerenti alla storia e alla cultura sicialiana. A questo proposito non mancano certo gli aspetti interessanti: si parlerà ad esempio dei canti popolari della Val di Noto, e la rinascita economica e sociale della sicilia, la tradizione alimentare siciliana, il folklore contadino. Ampio spazio sarà dedicato al rapporto con l'ambiente e la popolazione: il programma prevede escursioni a Noto Antica, Siracusa (con visita al laboratorio lavorazione del papiro, al Teatro greco e al castello Eurialo) Pantalica dove si esploreranno le grotte e si visiteranno gli insediamenti bizantini e la necropoli paleocristiana, infine un incontro con i pescatori di Portopalo con pesca notturna su motobarca.

Alla sera saranno organizzati spettacoli, filmati, e cene con cibi caratteristici. Il programma insomma preannuncia 21 giorni (dal 23 luglio 13 agosto) di vacanza intelligente e istruttiva, non solo per gli iscritti ai campi ma anche per tutti coloro che voranno fare una gita a Noto Antica e magari partecipare per qualche giorno alle iniziative.

è uscita

smemoranda 1979

la nuova agenda
a 16 mesi (sett. 78/dic. 79)

prenotala subito
telefonandoci al
8321347/8378109/8399169
via Vetere 3 - Milano

stampa a due colori
copertina in balacron
512 pagine

prezzo di copertina L. 3500

smemoranda

1979

MUSICA

Festival

La Spezia: entusiasmante concerto del gruppo Art Blakey's Jazz Messengers fra la gente dei quartieri

Si è conclusa domenica 9 luglio, con un concerto del sestetto Mc Coy Tyner la rassegna internazionale del jazz di La Spezia giunta ormai alla sua 10 edizione. Anche quest'anno, come già fu per la passata edizione, il teatro comunale di La Spezia (in collaborazione con l'ente provinciale) ha scelto la formula del decentramento. Infatti gli artisti si sono esibiti, durante le prime serate della rassegna, nelle località caratteristiche della provincia (Rio Maggiore, Castelnuovo, Portovenere, Levanto e Varese Ligure), mentre solo le due serate conclusive hanno avuto lo stadio di La Spezia a fare da cornice. L'inizio del festival è stato difficile anche a causa del maltempo che ha tenuto lontano dalle piazze di Manarola e Castelnuovo Magra il grande pubblico; oltre a ciò i nomi dei jazzisti non erano molti noti anche se spettacolo e quilità non sono mancati. L'Art Modern Quartet, capeggiato dal batterista italiano Gianni Cazzola ha suonato lunedì 3 u.s. nella piazzetta di Manarola dimostrando anche, il giorno seguente a Castelnuovo, una grande versatilità e poliedricità quando il quartetto si è trasformato in quintetto per l'aggiunta di Luigi Buonafede al piano eletrico. È stata poi la volta del trio Renè Utreger & Hank Mobley che si è esibito giovedì a Levanto e Venerdì a Varese Ligure davanti ad un pubblico non numeroso ma attento e competente. Il martellamento dei tasti, tipico del jazz freddo, operato dal pianista Urtreger da il ritmo e l'atmosfera adatta al sassofonista Mobley già noto per aver suonato con Miles Davis, Harold Silver e quell'Art Blakey che abbiamo avuto il piacere di ascoltare nella 1 delle due serate conclusive allo stadio comunale di La Spezia. La serata di sabato è stata infatti la più esaltante, non tanto per Anthony Braxton che ha suonato per un'ora il suo sax senza convincere molto, quanto per l'entusiasmante concerto dell'Art Blakey's Jazz Messengers & Curtis Fuller. Il gruppo, con cui l'anziano batterista ha intrappreso questa tournee europea, è composto da ben sei musicisti: un tombettista (Valerie Ponomarev), due sassofonisti (Bobby Watson al sax alto e David Schnitter al sax tenore), un pianista (James Williams), un contrabbassista (Denis Irwin) che dopo l'asolo aveva la buona abitudine di salutare il pubblico a pugno chiuso. Lo stile usato è quello classico delle Band Jazzistiche, attacco tutti assieme, a solo dei singoli componenti, finale di nuovo tutti assieme; il risultato comunque è talmente entusiasmante da non accorgerti assolutamente che quando è finito ed in piedi applausi per il bis, sono passate tre ore dall'inizio della manifestazione.

La serata conclusiva di domenica non è stata a meno di quella di sabato, soprattutto per la buona prova data da Mc Coy Tyner reduce negli ultimi tempi da alcune incisioni non certo esaltanti.

Prima di lui Guido Manusardi, il noto pianista milanese che avremo modo di ascoltare all'«Umbria Jazz» con il suo trio, aveva eseguito da solo, in maniera esemplare, dei suoi arraggiamenti di musiche folkloristiche ungheresi senza, per altro, esaudire granchè le esigenze del pubblico che attendeva impazzientemente la successiva parte del concerto. Infatti, quando l'ex-pianista di Coltrane, con la sua possente figura, è salita sul palco l'atmosfera si è fatta più distesa ed il pubblico più concentrato.

Tayner ha suonato per circa 2 ore alternando pezzi di stampo afro-americano classico, a pezzi molto più vicini stilisticamente ai ritmi orientali in cui il percussionista Guillerme Franco, sembrava sostituire Tyner alla guida del gruppo. Il saxofonista George Adams, dal canto suo, non ha fatto rimpiangere il grande Coltrane, dimostrando una vena notevole es una formidabile fantasia nell'improvvisazione accompagnata da una tecnica invidiabile. Tyner, infine, ha dato la miglior prova di se nei brani suonati in 3 col contrabbasso Bob Gravatt.

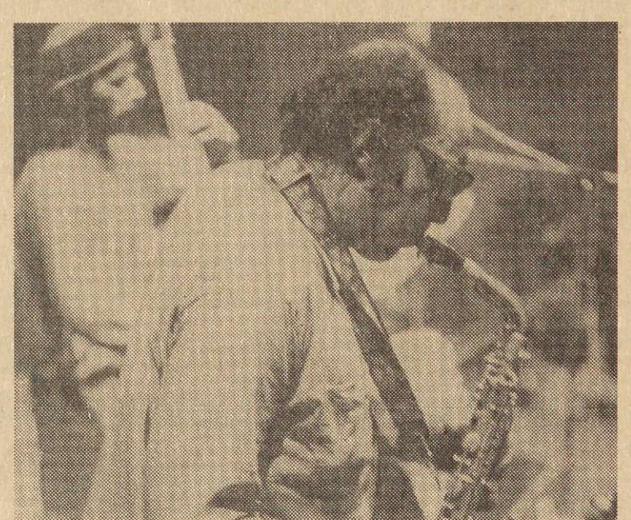
Un'occasione quindi da non perdere, per chi ne ha le possibilità, quella offertaci dalle numerose manifestazioni jazzistiche che si svolgono a giro per l'Italia in questo periodo ; ricordiamo infatti che il sestetto di Mac Coy Tyner e Manusardi col trio, si ripeteranno all'«umbria Jazz» il 19 ed 20 luglio mentre Braxton suona a Pisa martedì 11 luglio.

Maurizio Giuntoni

Festival

Dal panorama di Imola sono emerse le tendenze presenti nel jazz europeo

La manifestazione svoltasi ad Imola, come da denominazione (1° Europa Jazz), non si proponeva come espressione di tendenza. ma intendeva piuttosto dare un panorama il più completo possibile della molteplicità delle esperienze musicali riconducibili sotto l'etichetta «jazz europeo». I pro e i contro di una scelta di questo tipo sono evidenti si ascolta di tutto, e può anche capitare dopo la dolcezza di un solo di Trovesi di impattare traumaticamente con l'insulsaggine del jazz-rock di Eje Thelin ottimo trombonista dal glorioso passato di cui non si poteva immaginare l'inconsistenza della svolta musicale. Non è quindi in discussione la formula della manifestazione, che ha ampiamente dimostrato la sua validità, si tratta solamente di capire che una volta fatta questa scelta di eterogeneità di proposte che non significa genericità, alti e bassi siano inevitabili. Nell'arco di sei serate si sono alternati sul palco innalzato all'interno della magnifica rocca sforzesca novanta musicisti europei. Dagli olandesi probabilmente, presenti le prime serate, sono venute le proposte più interessanti ed apprezzate. Il «duo» Misha Mengelberg-Han Bennink ha innegabilmente fatto la parte del leone. Entrambe con un passato di Jazzismo «ortodosso» (ricordiamo le registrazioni del «64» accanto a Erich Dolphy) hanno saputo sviluppare un discorso assolutamente originale, e completamente dominato dall'improvvisazione (amano definirsi «compositori istantanei») in cui affiancano e contrappongono i più svariati richiami alla tradizione classica (Mengelberg è un pianista dei più completi in quanto a preparazione e studi) al folklore alla canzonetta, il tutto in un succedersi frenetico ed imprevedibile di temi, ritmi e tecniche. Nella dinamica di questo discorso il multistrumentista Han Bennink (sulle copertine dei suoi dischi invece dell'indicazione dello strumento suonato c'è un significativo «ogni cosa») gioca un ruolo perlomeno paritetico rispetto a Mengelberg. La sua creatività vulcanica lo spinge a creare alle percussioni le più diverse situazioni ritmiche per poi rinnegarle, o magari deriderle e buttarsi sullo strumento che ritiene in quell'«istante» il più congeniale alla prosecuzione di un discorso musicale che non è solo tale in quanto la situazione musicale viene continuamente sottolineata con teatralità «claunesca» per cui la dimensione teatrale diviene parte integrante inscindibile dal momento musicale. In un set che s'intitolava «An European proposal» i due olandesi volanti sono stati riproposti a fianco del nostro Mario Schiano. L'abbinamento si è rivelato molto indovinato. Il blues «strascicato» e carico d'umanità proposto da Schiano, creava un materiale musicale di base fertilissimo su cui i due olandesi hanno lavorato freneticamente, montando, rinnegando, tergiversando, dando vita ad uno dei sets più ricchi e divertenti di tutta la rassegna. Anche questo è stato un grande merito degli olandesi, dimostrare ancora una volta che una musica ricca e stimolante non solo può divertire, ma acquisire continuamente linfa dall'ironia e dallo scherzo. Questa lezione sembrano averla appresa assai bene anche Michel Portal e Bernard Lubat duo francese per cui aggettivi tipo fantasmagorico e pirotecnico non sono affatto fuori luogo data l'importanza dell'elemento scenico nell'ambito della performance (stelle filanti spray fuochi d'artificio e mortaretti hanno contornato il loro set). Entrambi musicisti di grande valore, anch'essi hanno proposto una musica ironica e ricca di riferimenti utilizzando una vasta gamma di strumenti



Mario Schiano.

ed espedienti sonori (piano preparato, bandoneon ecc.). Molto apprezzato l'intervento nell'ambito della performance dell'«autista» dei due, (almeno passa per tale) che oltre a svolgere le funzioni di artificiere si è esibito come solista al «tubo di gomma» e all'euphonium, colorando e stimolando il set. Così come soddisfazioni inaspettate ci sono venute dal «Punk-Jazz» di Portal-Lubat,, delusioni altrettanto insaspettate ce le ha date la «Globe Unity Orchestra» per la prima volta in Italia e gruppo tra i più attesi ad Imola.

La «Globe-Unity» gruppo in attività dal «66» per la direzione di Sclippenbach e Kowald, e stato ultimamente segnato da dissapori interni che hanno portato all'uscita di due tra i suoi più validi elementi, Broetman e lo stesso Kowald. Questa mancanza di serenità spiegherebbe in parte l'incapacità della «Globe» di trovare la giusta dritta nel set imolese dove, secondo le modalità del gruppo, tutto era basato sull'improvvisazione. Precedentemente tre componenti della «Globe» si erano esibiti in un trio ad altissimo livello per consistenza di progetto e padronanza tecnica. Il trio comprendeva Pilz ai saxs, Niebergall al basso e Schmidt alla batteria. Non ci resta che citare la perfomance di Lol Coxhill di cui abbiamo detto un gran bene in altre occasioni, in duo con un Andrea Centazzo che ha saputo trovare la giusta dimensione per ottimizzare l'abbinamento e ci ha anche dato un bel solo. In buona salute abbiamo visto anche la «Precarious Orchestra», gruppo fondato dal trombettista Guido Mazzon che, nonostante fosse priva di due elementi di valore, quasi a ribadire la precarietà in cui queste esperienze si muovono, ha saputo esprimersi ad altó livello anche in formato ridotto. Ultimo gruppo italiano in programma, il sestetto di Giorgio Gaslini (a cui è anche dovuta la direzione artistica della rassegna) ha anch'esso rassicurato sullo stato di salute del jazz italiano mettendo, tra l'altro, in luce le qualità solistiche di Trovesi (saxs) e di Schiaffini (trombone).

g. g.

Polemiche

AAA: amico di Carter affarista. F.to Dyla

Zimmerman Dylaniato... ovvero la chitarra dorata e gli chi verso il trono del potere, stupendo catalizzatore di folle tutti i tipi e tutte le età, megafono della contestazione di una tera generazione negli anni '60, oggi invece intimo di Car spietato affarista ed acceso antifemminista.

Questo è il succo d'un lavoro stringato e fazioso, con l'u ca pretesa di aizzare la discussione infuocata su Lui & il regno, con l'unica ambizione di mostrare l'altra faccia de medaglia, spudoratamente.

Così, «Dylan Spa», non a caso alla rabbia giovanile pura traffici discografici alle pretese di artista totale ai masch menti al giro europeo '78. Tutto visto dalla parte di dietro fre, e nomi e fatti che non esistono sulle pagine di vari giorn «seri», nè sfioreranno mai le menti di chi vuole credere vecchie fiamme per non aprire gli occhi e buttare al vento sioni ed amori antichi.

Il tutto, nonostante la crudezza e la chiarezza, per and oltre i riccioli biondi, oltre le «messe per 6.000 fedeli». Per portare alle coscienze di tutti i giorni la sua immagine dor per camminare sulla strada senza adorazione, per toccare mano la nostra vita ed il nostro fottuto bisogno di crearci da baciare.

E ancora non tutto è da buttare: gli incontri d'epoca in con Lui, ci fanno ancora viaggiare, ci riportano nel paese d rabbia e della poesia più schietta. ci accarezzano l'anima la sabbia e la notte, col Now Look e il tamburino all'occhiello Infine, l'ultima intervista da professionista, cosicchè sappi che la nuova donna non è nulla senza un'uomo e che Ca ha il cuore al posto giusto.

Il tutto condito abbondantemente dai testi per evidenzia vari aspetti di Lui dal 62 ad oggi; poi una discografia superb con tuto: infine la serissima bibliografia a ch dere il libello-contro. Questo è quello che gira per le 50 p ne, 800 lire, Stampa Alternativa Editrice casella postale Roma. Da adesso si trova nelle librerie di sinistra e alter ve. Più facilmente alla casella postale di sopra. Naturalm te, il libretto significa la ripresa musicale di Stampa Alter tiva; come prima mossa è essenziale «riprendersi», cioè gliare le coscienze, riscoprire il senso reale della nostra m e della nostra vita tutti i giorni. «Dobbiamo veramente cr la nostra cultura, se non vogliamo che anni ed anni di lott casini, di sangue di energie vadano persi!... Solo in qu senso la musica esiste: chi suona poi cucina, chi lava i p poi sta dietro alla consolle (se serve...) per poi ritrovarsi insieme sull'erba! Compagno sorella amico è ora di muo tocca a noi!» (dalla premessa).

Per cui, «Dylan Spa» come ripresa di un certo discorso, va dalla controinformazione alla creazione d'un vero circ alternativo delle cassette e dei musicanti giusti, dai con dappertutto agli stimoli qui e subito! Sintonizziamoci, co sciamoci e costruiamo insieme!. Per finire, ancora quattro su Lui. Il libro finisce appena all'inizio del giro europeo. T abbiamo visto cosa è successo in Europa: dagli oltre cin miliardi intascati alle lattine di birra a tutto spiano di Nor berga, dalla relativa freddezza dei francesi al solito osanna glese, dai fiaschi di Dortmund e Berlino all'ovazione gener della stampa specializzata e dei tecnici vari. Ma chi crede cora al coretto alle spalle? Chi riesce a vedere la luce dietro occhiali neri? Chi non vuole contare quanti miliardi ha ac mulato da sempre, senza ritegno? Ma soprattutto, chi ha cora paura di buttare al vento miti illusioni e immagini sup costrutte e l'oro nel cervello?

[Collettivo mu Stampa Alterna

Televisione

Rete uno

19,10 Zorro
20 Tg1
20,40 Ping pong attualità
21,35 Tutto Totò

Rete due

19,10 Batman
20,00 Tg2
20,40 Poldark, sceneggiato, quarta puntata
22,25 Jorge Ben, concerto di musica brasiliana

Capodistria
21,15 Telegiornale
21,35 L'ultimo paradiso, film di Quilici

Tra crisi del capitalismo e terza fase della rivoluzione industriale

L'uscita di un libro come quello di Ferdinando Chiaromonte («Sindacato, ristrutturazione, organizzazione del lavoro», Editrice sindacale italiana) in una collana di materiale di formazione della Cgil rappresenta un fatto politico e culturale. In mezzo a tanta subcultura sindacale, provinciale, pressapochista e subalterna, che agita i suoi straccinelle interviste, questo libro rappresenta una controtendenza, un punto di riferimento. Partire col piede giusto oggi significa inanzitutto sfuggire al clima da naufragio collettivo, alla concezione catastrofica della crisi donde nascono le logiche della sacra unione tra capitale e lavoro . Partire scorgendo il nesso fra la crisi contemporanea del capitalismo e quella che Chiaromonte chiama la «terza fase della rivoluzione industriale» è il modo corretto per sfuggire alle ultimative invocazioni alla resa ed esplorare invece i terreni nuovi sui quali impostare la lotta.

Certo vi sarebbe molto da dire e da scavare su questa «terza fase della rivoluzione industriale» che nel libro di Chiaromonte viene richiamata quasi soltanto come una chiave interpretativa, più postulata che analizzata.

Del resto l'ottica in cui si mette l'autore, quella della organizzazione del lavoro, lo porta a privilegiare l'osservazione nelle cosidette «relazioni industriali», più che i traumi economici e i salti tecnologici, anche se il diverso funzionamento del mercato e il balzo della tecnologia elettronica compaiono sempresullo sfondo come i tratti significativi del mutato scenario.

Il passaggio dell'impresa dalla «ricerca dell'equilibrio nell'espansione alla ricerce della adattabilità al cambiamento» sta alla base del nuovo imperativo di flessibilità che conduce alla riforma della logica d'impresa sia nelle strutture direttive, sia nell'organizzazione del lavoro esecutivo e che delinea la nuova fase dell'industrialismo che combina il massimo di decentramento operativo con il massimo di accentramento della direzione strategica. Probabilmente non si riesce a comprendere il nesso che stringe la creazione dell'enorme «fabbrica diffusa» del lavoro a domicilio delle ragazze marchigiane e del lavoro delle donne e dei fanciulli di Hong-Konk e della Thailandia da un lato, e dall'altro le isole autogestite del lavoro dell'operaio metropolitano, se non si cogliecheil centro della modernizzazione oggi riguarda la potenza dell'«occhio del padrone», l'organo del suo controllo sul lavoro subordinato. È partendo da questi retroterra che Chiaromonte affronta la cosidetta «crisi del taylorismo» e le nuove teorie e pratiche padronali sull'organizzazione del lavoro. In precisa polemica contro l'involucro apologetico dentro il quale vengono importante da noi, Chiaromonte analizza il senso delle proposte americane del job design (rotazione, allargamento e arricchimento delle mansioni) e le tendenze inglesi e scandinave di «riforma del lavoro industriale», il significato della rottura dell'antico dogma capitalistico del determinismo tecnologico, i gruppi autonomi di lavoro, le tendenze cogestionali della microdemocrazia aziendale.

Quale è la traduzione nazionale la versione italiana del nuovo industrialismo? La specificità italiana viene colta in modo corretto da Chiaromonte da un lato la questione dell'organizzazione del lavoro da noi è stata posta da una lotta operaia offensiva e non nasce come prevalente esigenza interna dell'impresa, dall'altro lato la risposta capitalistica si sviluppa costretta dentro i limiti di un sistema industriale collocato ai margini nella divisione internazionale del lavoro e lacerato internamente da profondi dualismi tecnologici, merceologici e dimensionali. Pur essendo partito in modo non facile «il capitalismo italiano è riuscito a riprendere pesantemente l'iniziativa sul terreno specifico della fabbrica e di qui su quello più generale delle strategie di sviluppo e mira ad un recupero totale della propria unilaterale potestà d'uso della forza lavoro». Chiaromonte indica le linee generali di trasformazione della divisione del lavoro dove si combinano tendenze al superamento della parcellizzazione del lavoro (soprattutto nell'industria di processo) e tendenze alla taylorizzazione spinta (cantieri navali, macchine utensili, lavoro impiegatizio), dove si intreccia il decentramento dei seguenti «vili» della produzione e il decentramento dei «servizi nobili» dell'impresa (centri di calcolo,di progettazione, di ricerca e sviluppo). Due spunti di estremo interesse emergono da queste analisi. In primo luogo, al di là dell'ideologia dell'arricchimento del lavoro, la tendenza sembra essere quella di una «mercificazione» esasperata di un lavor la cui qualitàsuprema per il capitale diventa la sua capacità di «circolazione», il fatto di essere mobile, fungibile e astratto come una moneta. Il secondo spunto viene dalle considerazioni sulla crisi del quadro intermedio e tecnico di fabbrica. Ma quale è secondo Chiaromonte, il varco attraverso il quale è passato il padrone rovesciando l'offensiva sindacale in riflusso? Qui il discorso si fa più complesso e si evidenziano a questo punto anche i limiti di «sinistra sindacale» del discorso di Chiaromonte che sempre sfiora ma non prende mai di petto il nodo della strategia politica, del raccordo tra contropotere sindacale e prospettiva politica di potere. Tuttavia egli indca un punto di rlfessione di estremo interesse. Nell'impresa c'è una coerenza stringente tra riorganizzazione del processo produttivo e del lavoro e ristrutturazione del modello economico-sociale invece, dal lato operaio, si è aperta una fatale scissione tra questi due elementi; da una parte la otta sull'onganizzazione del lavoro ha perso la sua valenza di potere, è scaduto via via al livello di mera «umanizzazione» della fatica e della nocività (un «lusso» quindi che ci si può permettere solo quando la conginutra è favorevole), mentre la strategia d'impresa è diventata oggetto di una vaporosa trattativa istituzionale sugli investimenti.

Qui Chiaromonte individua l'anello debole che l'avversario ha rotto facendo saltare una linea del controllo operaio per cui, mentre l'inquadramento nico dei contratti del '73 e il ritto di controllo sugli inve menti dei contratti del '76 re no gusci «giuridici», nella re il padronato recupera in pien potestà di comando sul lavo sullo sviluppo. Il discorso Chiaromonte non è mai «fab chista», anzi l'asse del contr sull'organizzazione del la sulla strategia d'impresa e lotta per l'occupazione si sa con la polemica contro un sindacato «parziale» che non sa sere organico rappresenta anche delle donne, dei gio disoccupati, dei tecnici e d operai dalle piccole fabbriche

Egli però da in sostanza un dicazione che ritengo di b ciante attualità: per poter us dalla fabbrica bisogna com que starci dentro e con i p ben piantati. Insomma è que un libro molto utile da legg in questi mesi in cui, dopo i referendum e prima dei contr ti, lo sport estivo prefe sembra essere quello di in rogare gli oscuri messaggi «piani di settore» di I nat'Cattin.

Pino Ferr

DISSENSO

Dissidenti dell'Est e repressione ad Ovest

Pubblichiamo ampi stralci del documento con cui il «Comitato di solidarietà contro la repressione» di Chiasso [Svizzera] ha convocato per oggi alle ore 18 con partenza da piazza Elvezia, una manifestazione di solidarietà cn i dissidenti dell'Est e contro i processi farsa in Urss.

«Alcuni dissidenti processati contemporaneamente. Praticamentre tutti a porte chiuse, senza nessuna possibilità reale di controllo pubblico e di esercizio dei più elementari diritti di difesa. Imputazioni non solo pesantissime ma anche troppo varie e funzionali al regime per essere verosimili. C'è proprio di tutto: «Alto tradimento mediante spionaggio» «Corruzione, amoralità e evasione fiscale» «Diffusione di invenzioni e calunie per denigrare il regime statale e sociale dell'Urss» Anche la scelta delle vittime non appare casuale. Scharansky è ebreo. Non solo ma si batte anche per il diritto del suo popolo a mantenere una propria cultura e religione: ha rischiato la pena di morte e gli sono stati inflitti 13 anni di galera.

Ginzburg è già stato arrestato tre volte. Scrittore e poeta è un pò il simbolo del dissenso intellettuale. Ha già fatto 7 anni di carcere ed è stato condannato ad altri 8 anni. Piatkus è membro di quel famoso «gruppo di controllo dell'applicazione degli accordi di Helsinki» che procura tante grane a Breznev richiedendo il semplice rispetto della legalità di patti internazionali sottoscritti. Come mai questa drammatica ondata di processi/farsa? Non è un mistero per nessuno che il modello economico dell'Urss, di capitalismo di stato, sia pur particolare, è in crisi e non riesce ad assicurare il soddifacimento dei bisogni fondamentali delle masse, così come il blocco sociale dominante della borghesia burocratica ha sempre più difficoltà a mantenere e a riprodurre il consenso di massa. L'aggressività esterna (in Asia e Africa) e interna è lo sbocco inevitabile di un regime in crisi come quello sovietico: non pare tanto la prova di forza di una potenza, quanto la dimostrazione di una organica debolezza. Meglio allora prevenire lo sviluppo del dissenso prima che diventi opposizione di massa anche in vista delle Olimpiadi che si terranno in Urss nel 1980.

Tutto ciò si inquadra in una situazione internazionale che è caratterizzata dall'accrescersi delle violenze di stato in molti paesi socialisti e del terzo mondo, e da involuzioni autoritarie nei paesi socialisti occidentali ormai del tutto asserviti agli interessi imperialistici delle concentrazioni multinazionali. Per quanto riguarda il nostro paese vi sono evidenti segni che il clima di restaurazione sopra rilevato sia presente anche da noi. Basti pensare, a livello nazionale, alla prevista costituzione della polizia cosidetta di sicurezza, all'introduzione del Berufsverbot (Zurigo) al caso Cincera e alle carceri speciali.

In Ticino alla nascita di un gruppo fortemente anti-democratico come l'alleanza liberi e svizzeri e alla sistematica violazione da parte di grossi monopoli finanziari delle stesse leggi dello stato borghese (Weisscredit, Credito Svizzero, ecc..) Questa complessa situazione deve indurre alla mobilitazione tutti coloro che si richiamano agli *Ideali socialisti* a salvaguardia della *libertà individuale* di ognuno. Per quanto riguarda la violazione dei diritti civili in Urss è doveroso che anche il Ticino progressista partecipi al movimento di solidarietà in atto in tutto il mondo.

Facciamo quindi appello a tutti i democratici e anti-fascisti che in questi ultimi anni hanno dato prova di concreta solidarietà militante contro l'aggressione americana in Indocina, l'invasione della Cecoslovacchia, la dittatura fascista di Franco, dei colonnelli greci e di Pinochet, e a favore dei movimenti di liberazione del terzo mondo, affinchè diano prova ancora una volta di solidarietà con chi è perseguitato a causa delle sue idee».

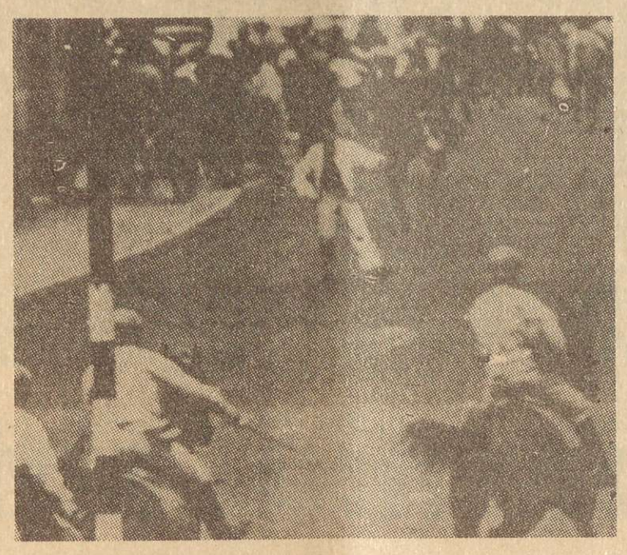
Ecuador: Roldos vorrà affrontare il dramma del sottosviluppo?

Il 2° paese esportatore di petrolio del Sudamerica classico esempio di sfruttamento delle multinazionali Usa - Le F.A. allarmate dal successo populista

QUITO - Abile e misurato nelle sue prime dichiarazioni dopo aver ottenuto domenica scorsa la maggioranza relativa nelle elezioni presidenziali ecuadoriane, Jaime Roldos 37 anni, indicato da tutti gli osservatori come sicuro prossimo presidente dell'Ecuador dopo lo scrutinio di ballottaggio che si svolgerà in settembre, continua a ripetere che non intende portare il paese verso il caos,, che effettuerà modifiche strutturali in Ecuador ma nel rispetto delle regole democratiche. D'altro canto, le forze armate, al potere da sei anni, hanno rafiticato che daranno il potere al candidato che sarà eletto nella votazione di ballottaggio. La via verso la presidenza della repubblica sembra quindi spianata per questo giovane avvocato e professore universitario di Guayaquil, l'uomo nuovo della politica ecuadoriana.

L'affermazione di Roldos, cui gli osservatori ed i sondaggi elettorali non concedevano più del terzo posto nel primo turno delle elezioni presidenziali, è stata più che notevole: ha ottenuto il 31% dei suffragi, distanziando di centinaia di migliaia di voti i due candidati di centrodestra, Sixto Duran Ballen e Raul Clemente Huerta, dati alla vigilia come i due più probabili vincitori. Gli osservatori, a pochi giorni dalle elezioni, tentano le prime analisi di questo successo che sembra destinato a trasformarsi in una affermazione massiccia nella votazione di ballottaggio. La prima spiegazione della vittoria di Roldos viene generalmente data come il rigetto da parte dell'elettorato di un possibile centro-destra che avrebbe significato la continuazione, in abiti civili, di una amministrazione congiunturale del paese in atto ormai da due anni, da quando cioè l'attuale triunvirato militare guidato dal vice ammiraglio Alfredo Poveda ha deposto il generale Rodriguez Lara, amato a sinistra per le sue aperture, ma rivelatosi incapace di dare un quadro di riferimento preciso, in quattro anni di potere, alle sue aspirazioni di giustizia sociale. Sia Duran considerato particolarmente vicino alle forze armate, che Huerta hanno teoricamente ancora la possibilità di battere Roldos nel ballottaggio, anche se questa eventualità appare remota.

Se in settembre Roldos otterrà la vittoria oltre al desiderio di cambiamento - secondo molti osservatori - un



elemento importante è l'innegabile fascino personale del probabile futuro presidente, in un paese che è sempre stato ammapiato da capi carismatici.

Forse l'ascendente di Roldos potrà superare quello dello stesso Bucaram, il leader carismatico, acceso ed imprevedibile del populismo ecuadoriano la cui formazione politica, «concentrazione di forze popolari» ha appoggiato Roldos dopo chè lo stesso Bucaram è stato tolto dalla corsa alla presidenza dai militari con una serie di pretesti. In questo caso Roldos eviterà anche seri contrasti con le forze armate, che seguiranno con estremo sospetto ogni mossa del «proscritto» leader populista che è tra l'altro parente della moglie di Roldos.

Infine, tra gli elementi che hanno contribuito alla vittoria di Roldos va annotata anche la presenza al suo fianco di Osvaldo Hurtado, come candidato alla vicepresidenza, Hurtado, anch'egli giovane ha 39 anni è un esponente del ristretto ma organizzato partito democristiano ecuadoriano. Che è forte organizzativamente soprattutto a Quito, dove risiederà il prossimo presidente. Un elemento chiave della politica di Roldos, se effettivamente intende incidere nella struttura del paese è il petrolio. L'Ecuador è il secondo paese esportatore di petrolio dell'America Latina, ma questa ricchezza - a detta di persone molto vicine alla conduzione economica del paese - non è stata finora sfruttata nell'interesse generale del paese. Al di là della discussione sul ruolo della compagnia statunitense «Texaco» che è l'unica attiva in Ecuador resta il fatto che l'ingente rivolo di denaro che ha investito questo paese sottosviluppato non è stato per nulla canalizzato in favore delle popolazioni più povere dei due milioni di indios emarginati dell'interno del sottoproletariato urbano. La massima realizzazione derivata dal petrolio è stata in effetti la creazione di un'industria nazionale sostitutiva di importazioni che vive al riparo di alte barriere doganali causando problemi alla bilancia commerciale del paese a causa dell'importazione di materie prime che poi vengono trasformate nel paese per rivendere i prodotti sul mercato interno a prezzi altissimi. Una qualsiasi riduzione delle barriere doganali metterebbe in crisi questa industria, che non ha sbocchi solidi neppure all'interno dell'accordo dogionale del patto andino.

La borghesia ecuadoriana ha saputo approfittare dell'oro nero per crearsi una serie di posizioni di privilegio che hanno ridotto il tradizionale potere dei «terratenientes» di Guayaquil e della costa, ma che in prospettiva non porta nulla di sostanziale allo sviluppo del paese, hanno affermato fonti vicine alla conduzione economica del paese. L'eventuale rettifica di questa linea di tendenza, assieme all'atteggiamento del governo sulla possibilità di una riforma agraria adombrata anche dalla costituzione è uno dei primi banchi di prova del futuro governo, tra qualche mese: destra e sinistra attendono di sapere quali saranno le prime decisioni, una volta eletto, di Jaime Roldos.

Riccardo Benozzo (*Ansa*)

L'OSSERVATORIO

L'Inghilterra verso le elezioni

In Inghilterra si parla sempre più insistentemente di elezioni anticipate per l'autunno. Senza maggioranza in parlamento il governo Callaghan sembra vacillare; se non cade è soprattutto perchè all'opposizione manca la volontà politica per farlo cadere ed i motivi per questa mancanza di volontà non potrebbero essere più chiari.

Il patto sociale dura ormai da più di quattro anni. In questo periodo il governo si è mostrato capace di arginare l'inflazione, di contenere il costo del lavoro tanto da fare scendere paurosamente il potere d'acquisto e tutto con il pieno consenso dei vertici sindacali. Certo, vi è stato nel corso dello scorso inverno un'ondata di scioperi, di proteste, di scontento operaio. Mai però le lotte hanno messo seriamente in pericolo l'indirizzo strategico del governo. I pompieri sono stati costretti malgrado uno lungo sciopero, ad allinearsi alle esigenze della politica dei redditi. Anche i minatori hanno subito passivamente la reintroduzione di premi di produzione e questo malgrado l'opposizione della base. Il divieto di aumenti salariali superiori al 10% è stato mantenuto quasi dappertutto. E così in Inghilterra come in Germania si è realizzata alla fine l'alleanza strategica fra partito socialdemocratico ex-riformista e grande capitale, quello stesso grande capitale che fino a pochi annni fa rappresentava il principale sostegno del partito conservatore.

Ed infatti, questo partito si trova sempre più isolato sempre più diviso al suo interno. Con lo spazio politico di centro saldamente occupato dai laburisti la signora Thatcher si è buttata a destra, manifestanso una fiducia, tanto smisurata, quanto fuori moda nella «libertà di impresa» ed impegnandosi soprattutto nella lotta contro «l'ingerenza statale» nell'economia e nella battaglia razzista contro l'immigrazione di colore, una tattica, questa, assolutamente non condivisa dai settori più «moderni» del partito.

Gli altri partiti di opposizione non stanno meglio. A credere ai risultati delle ultime elezioni parziali il partito liberale sarebbe moribondo; i due partiti nazionalisti della Scozia e del Galles sembrano aver perso lo slancio degli anni passati. Nessuno quindi vorrebbe andare alle elezioni.

Per Callaghan invece il momento sembra ideale e non solo per la propria forza o per la debolezza degli avversari ma anche in vista delle probabili prospettive per il futuro. Infatti, il patto sociale non è servito per risolvere i problemi fondamentali dell'economia inglese. È vero che vi è stata una certa diminuzione nel tasso della disoccupazione ma è altrettanto vero che il numero dei disoccupati rimane molto alto. È vero che l'Inghilterra ha raggiunto un surplus nella bilancia dei pagamenti ma ciò non toglie che questo è dovuto quasi esclusivamente al petrolio del Mare del Nord e che senza questo contributo, in qualche modo fortuito, la situazione avrebbe continuato a deteriorarsi. È vero, infine che Callaghan è riuscito a mantenere la pace sociale [cosa impossibile per un governo conservatore] ma questo non significa che ci riuscirà ancora a lungo.

In settembre si terrà il congresso annuale della Tuc [la confederazione unica dei sindacati inglesi] la quale dovrà decidere se continuare o no la politica di collaborazione con il governo; le pressioni per una rottura aumentano. Al congresso dei minatori, due settimane fa, i delegati hanno votato all'unanimità per rifiutare una qualsiasi forma di rinnovo del patto sociale. Arthur Scargill [presidente del sindacato per la zona di Yorkshire] sembrava parlare un po' per tutti. «Sono stufo dell'ipocrisia di quelli che nel movimento, compresi alcuni nel nostro sindacato, accettano una politica laburista la quale, se attuata da un governo conservatore sarebbe del tutto inaccettabile».

Callaghan andrà alle elezioni in autunno per evitare i temporali sindacali ed economici dell'inverno e sul piano elettorale almeno, se non vince adesso non vincerà più. Ma anche vincendo le elezioni i suoi problemi sarebbero appena all'inizio.... e poi non è neppure inconcepibile che vinca la Thatcher ed in quel caso si andrà ad un inverno caldo sul serio.

Richard Walker

ANGOLA
Proposte di accordo allo Zaire

BRUXELLES - Un comunicato dell'ambasciata dell'Angola a Bruxelles precisa, dopo l'accorso concluso a Brazzaville il 17 luglio scorso, che lo Zaire potrà nuovamente utilizzare la ferrovia Kolwezi-Benguela, in Angola, per l'esportazione delle sue merci «non appena lo Zaire avrà cessato di ospitare gruppi armati ostili al governo di Luanda». I gruppi armati in questione sono il «Fronte di liberazione di Cabinda» l'unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola» (unita) di Jonas Sawimbi e il «Fronte nazionale di liberazione dell'Angola» (Flna) di Roberto Holden. L'ambasciata dell'Angola aggiunge che una clausola dell'accordo prevede la creazione di una commissione di controllo sotto gli auspici dell'organizzazione dell'unità africana incaricata di sorvegliare il rispetto di tali decisioni.

BOLIVIA
Invalidate le elezioni

LA PAZ - La Corte nazionale elettorale boliviana ha annullato le elezioni svoltesi nel paese il 9 luglio e ha annunciato che nuove elezioni saranno indette entro il 18 giorni.

La richiesta di annullamento delle elezioni era stata formulata ieri sera dal candidato presidenziale governativo, il generale Juan Pereda, venti minuti dopo che la corte elettorale lo aveva dichiarato eletto con il 50,03% dei voti, questo annuncio si riferiva allo spoglio di 1.971.968 voti, cifra superiore di quasi 50.000 voti al numero degli elettori con diritto di voto. Pereda aveva motivato la richiesta di annullamento delle elezioni con la sua ferma «intenzione di non cadere nel trabocchetto predisposto dagli estremisti che mirano a dividere il popolo boliviano ed a provocare il caos e violenza nel paese». L'opposizione aveva ripetutamente proclamato che le asserita vittoria di Pereda era il frutto di Suazo, il quale afferma di essere il vero vincitore delle elezioni, aveva iniziato ieri uno sciopero della fame per protestare contro la manipolazione delle elezioni da parte del governo.

GIAPPONE
Aumenteranno le importazioni dalla CEE

BRUXELLES- L'impegno del giappone ad aumentare le proprie importazioni e ad operare per una migliore comprensione con l'europa è stato ribadito oggi a Bruxelles dal primo ministro nipponico Takeo Fukuda che ha concluso una visita di due giorni in Belgio.

Incontratosi ieri con il presidente della commissione Cee Roy Jenkins, il primo ministro giapponese è stato ricevuto oggi da Re Baldovino ed ha avuto colloqui con il suo collega belga Leo Tindemans (che ha inviato a compiere una visita ufficiale a Tokyo in settembre) con il ministro degli esteri Henri Simonet e con i ministri dell'economia e delle finanze Willy Claes e Gaston Geens.

Fukuda ha partecipato infine ad un pranzo offerto in suo onore dalla stampa internazionale accreditata a Bruxelles. In tale occasione egli ha riconfermato che il giappone destinerà più di quattro miliardi di dollari all'aumento delle sue importazioni: tra uno e due miliardi per la costituzione di riserve di petrolio, 500 milioni per acquisto di uranio arricchito negli Stati Uniti e altre somme ingenti per l'acquisto di aerei.

Per migliorare la comprensione tra Europa e Giappone, Fukuda ha detto che il suo paese inviterà prossimamente una cinquantina di giovani europei per una visita che consenta loro di rendersi conto della vita contemporanea nipponica nei settori politico, industriale, sociale e culturale.

Fukuda, giunto a Bruxelles reduce dal «vertice» economico di Bonn, era accompagnato dal ministro degli esteri Suano Sonoda e da quello delle finanze Tatsuo Murayama, oltre che da una numerosa delegazine di alti funzionari.

INGHILTERRA
Callaghan chiede moderazione ai sindacati

Lndra- Il governo laburista del primo ministro James Callaghan si è riunito ieri per definire gli ultimi punti del «libro bianco» sulla politica salariale per i prossimi dodici mesi.

Callaghan che ha visto nei giorni scorsi i rappresentanti del Trade Union Congress, la centrale sindacale inglese e della Cbi, la confindustria britannica, ha già fatto capire chiaramente che il governo non autorizzerà per i primi dodici mesi aumenti salariali superiori al cinque per cento in media, (quest'anno sono stati del 10 per cento) per non compromettere la lotta all'inflazione. Per lo stesso motivo, Callaghan ha resistito anche alle pressioni dei sindacati per avviare il discorso sulla settimana lavorativa di 35 ore al fine di creare nuovi posti di lavoro.

Secondo i calcoli del ministero del lavoro, l'introduzione della settimana di 35 ore avrebbe effetti inflazionistici calcolabili nella misura del 5-7 per cento entro un anno dall'introduzione, al di sopra dei livelli attuali. Il tasso d'inflazione di questo momento è del 7,4 per cento.

In cambio della moderazione dei sindacati per le richieste salariali e per le 35 ore, il governo dovrebbe rinnovare le misure legislative che controllano l'ammontare dei dividendi delle società, decisione richiesta dai sindacati e dalla sinistra laburista come contropartita. Se la discussione delle misure nella riunione di governo odierna non incontrerà ostacoli, o per l'opposizione di molti ministri, le raccomandazioni del governo per il prossimo «anno sindacale» sotto forma di «libro bianco» dovrebbero essere rese pubbliche già domani o al massimo entro la settimana prossima.

EGITTO
Primi commenti alla conferenza di Leeds

Il cairo- Nelle prime edizioni di ieri il giornale del Cairo «Al Ahram» scrive che l'Egitto ha accettato ri riprendere i negoziati di pace con Israele e aggiunge che questi negoziati potrebbero svolgersi a bordo di una nave americana nel mediterraneo o in una zona smilitarizzata nel deserto del Sinai retta dagli Stati Uniti.

Il giornale cita una dichiarazione del Ministro degli esteri Ibrahim Kamel il quale ha diretto la delegazione egiziana ai colloqui del castello di Leeds secondo cui l'Egitto ha accettato la ripresa dei colloqui dopo che Israele ha promesso di riesaminare le ultime proposte egiziane che in precedenza aveva respinto.

Il giornale scrive che la conferenza svoltasi nel castello di Leeds è stata inutile e che il ministro degli esteri Kamel è stato deluso in quanto Israele non ha risposto positivamente al piano di pace egiziano.

Il giornale scrive che a un certo punto la delegazione egiziana stava per interrompere i negoziati stessi dopo che era diventata evidentemente la loro inutilità.

Secondo Al Ahram l conferenza del castello di Leed ha prodotto solo due punti di accordo:

1) Un periodo di transizione e cinque anni durante il quale i palestinesi della riva occidentale e della fascia di Gaza avrebbero «Autonomia Amministrativa Limitata».

2) la necessità di rispettare le legittime necessità di rispettare le legittime necessità israeliane in tema di sicurezza.

«Al Ahram» aggiunge: «tuttavia, per quanto riguarda il secondo punto vi sono notevoli divergenze circa gli accordi vecessari».

CORRISPONDENZA

Come vivono gli operai africani a Parigi

Una domenica pomeriggio mi sono recato con un compagno senegalese al foyer della municipalità d'Ivry (quartiere alla periferia meridionale di Parigi). È un edificio costruito nel 1960 (quindi relativamente nuovo) attorniato da alcune ciminiere e da strade semi-deserte. Entrato nel Foyer mi si è presentato un mondo vivace ed animato: alcuni africani seduti per terra vendevano di tutto, dalle stoffe del paese d'origine al Nescafè e alle saponette; panni stesi ad ogni pianerottolo; suoni e brusio di voci nei vari dialetti.

Siamo entrati in una piccola stanza nella quale c'erano 4 letti (per 6 persone: 3 provenienti dal Mali e 3 dalla Mauritania), 4 piccolissimi armadi, un tavolino nel mezzo e alcune foto dei loro famigliari appese alle pareti.

Immediatamente si è presentato un problema di comunicazione per la diversità dei dialetti, la non voglia di parlare il francese e la scarsa conoscenza dello stesso da parte degli ultimi arrivati. In genere vengono in Francia per racimolare un pò di soldi per poi ritornare nel loro paese d'origine ma la permanenza sul suolo francese in effetti, si protrae fino a 8-10 anni ed anche più. Sono pochi coloro che ritornano con qualche soldo, i più ritornano perchè non riescono più a sopportare la vita in Francia: una delle ultime trovate del governo Barre, per esempio, è stata la chiusura del-le frontiere alle mogli degli immigranti anche per l'impossibilità di trovare un lavoro (perchè è permesso di lavorare ad un solo familiare).

Non solo, ma il governo francese tenta anche di «incoraggiare» il ritorno dopo 5 anni di soggiorno, dando una specie di liquidazione pari ad un milione di vecchi franchi (circa 2 mila nuovi franchi) che corrispondo in media ad un mese di salario.

Il governo francese tenta di scoraggiare la permanenza in Francia facendoli, ad esempio, pagare pesantemente (anche in rapporto al servizio reso) il loro soggiorno in un foyer: infatti, sempre prendendo come salario medio 2000 franchi, ne vengono trattenuti 180 al mese per le tasse, 130 per un letto (quindi per una stanza con 4 letti la municipalità riscuote 520 franchi al mese pari all'affitto di appartamento medio!) 10 al giorno per l'uso della cucina e 5 per la colazione; da qui possiamo vedere, quindi in quali condizioni economiche vivono tenendo presente che devono inviare soldi anche alle loro famiglie in Africa.

Per la maggior parte, ci hanno detto, svolgono lavori dequalificati, che i francesi non vogliono, come netturbini ed operai comuni.

È di notevole difficoltà l'ottenimento di un lavoro perchè i cittadini francesi hanno la precedenza:« se entro 15 gg. dicono i padroni, nessun francese si presenta questo lavoro lo diamo a te».

Inoltre non possono accedere a corsi di specializzazione interni alla fabbrica; rivendicazione, questa, che da tempo pongono nelle loro lotte per poter ritornare in Africa con una qualificazione professionale.

Alla mia domanda, infine, su come trascorrono il tempo libero, mi rispondono ridendo:« metrò, bureau, dodo» (metrò, lavoro, dormire). Poi mi spiegano che dopo le ore trascorse sui mezzi di trasporto e al lavoro, non gli rimane che dormire anche perchè i divertimenti costano ed il controllo poliziesco sui documenti (carta di soggiorno, ecc) tutte le volte che escono dai loro centri, è veramente ossessivo. Non dimenticando, inoltre, la difficoltà di rapportarsi ai «bianchi francesi» a causa del razzismo ipocrita di questi: ecco perchè, in genere trascorrono il loro tempo libero nei foyer così come li ho trovati in quella domenica pomeriggio.

Francesco Perri

Dalla prima pagina

Aziende in crisi

cune proposte nuove sono sì emerse, ma il tutto è stato ancora una volta, rimandanto nel tempo. Un dato è certo: il consiglio dei ministri di oggi, che avrebbe dovuto prendere le decisioni richieste anche dal sindacato, non ne parlerà neppure. Ieri infatti si sono solo conenute alcune modifiche alle linee di intervento per il risanamento dei grossi gruppi (con particolare riferimento al decreto legge sul «supercommissario» proposto da Donat Cattin), modifiche di carattere essenzialmente procedurale che, però, adesso devono passare ancora all'esame e all'approfondimento dei tecnici del diritto. Martedì prossimo i partiti si incontreranno di nuovo per proseguire la discussione e per esaminare il decreto modificato. Frose ne uscirà qualcosa di definitivo.

Aborto Genova

siamo troppo coscienti di ciò che la chiesa e il potere medico ci hanno imposto da sempre; perciò crediamo che la denuncia ed il processo siano una tappa importante perchè oltre ad essere un momento di presa di coscienza esprimono - insieme ad una nuova consapevolezza delle donne il netto rifiuto ad accettare passivamente la realtà. Non sarà un processo facile: è il primo in Italia e sarà seguito attentamente dalla «classe medica».

È facilmente supponibile che su Paola verranno fatte forti pressioni e non sarà semplice per lei.

Da parte nostra ci impegniamo fin d'ora ad una grossa mobilitazione perchè vogliamo denunciare la realtà dell'aborto clandestino e di chi specula e perchè tutte quante ci sentiamo sotto processo al fianco di Paola.

Feste Dp

L'elenco aggiornato dei gruppi e dei cantanti disponibili a partecipare alle feste di Democrazia Proletaria e del *Quotidiano dei Lavoratori* è questo:

Area International popular group, I Musicanti

Stormi Six, Gruppo Folk Internazionale, Pan Brumisti, Quarto Stato, Nuovo Canzoniere Italiano, Gianfranco Manfredi e Ricki Gianco, Napoli Centrale, Tullio De Piscopo, Nanni Svampa, Mamma non piangere, Franco Battiato, Alberto Camerini, Eugenio Finardi, Omci, Music Circo, Capricorno, La Torta in cielo, Collettivo Ticino riva sinistra, Acustica medievale, Hill Billy String Banda, Canzoniere del Valdarno, Gruppo di base «il chiodo», Il carroccio, Roberta d'Angelo, Pino e Pietro, Giorgio Lo Cascio, Renato Mazzel, Maschera Brillante, I Viandanti, Compagnia Teatrale piccolo, Lavia, Duetto Sandro Merli, De Carmine.

Questi, mentre altri nomi si stanno aggiungendo, man mano che si stabiliscono nuovi contatti.

I compagni delle federazioni e delle varie zone che sono in procinto di organizzare delle feste di Dp e del *QdL* dovrebbero comunicarlo alla federazione romana del giornale (06/471017 - 486536) chiedendo di Patrizia, per concordare la partecipazione e le modalità di disponibilità dei suddetti musicisti. Lo stesso discorso vale per possibili interventi politici dei compagni del Direttivo Nazionale.

DIBATTITO

17/12/1975. Assemblea operaia alla Carboloy di Milano.

Classe operaia, sindacato e sinistra sindacale

La situazione di crisi economica e la manovra capitalistica in essa rendono immediatamente e particolarmente cariche di significati generali le scadenze contrattuali. Sono in ballo un ulteriore pericolosissimo logoramento della forza operaia, strutturale, organizzativa e politica, oppure una ripresa di iniziativa da parte operaia e l'inizio di un'inversione di tendenza. Ma dire questo significa dover affrontare con grande attenzione non solo le questioni rivendicative ma anche quelle delle condizioni politiche e organizzative del movimento di classe, in particolare sul fronte delle fabbriche, dei consigli e del sindacato.

Sulla linea politica del Pci nei suoi termini generali infatti non è il caso di dilungarci, poichè ci è ben nota. Va notato che in genere il Pci è riuscito a compattare larghissima parte del suo attivo di fabbrica e del suo apparato sindacale sulla sua linea, che è poi quella di Lama. Ne seguono da tempo un tremendo lavoro di scasso e di dissolvimento del patrimonio organizzativo, di coscienza e di capacità di lotta accumulato dalla classe operaia, nonchè la divisione e la paralisi dei consigli, delle assemblee, del sindacato. Vediamo più precisamente alcuni di questi effetti negativi.

È assai impressionante il quadro dei rapporti tra sindacato e lavoratori che emerge dalle descrizioni dei compagni di fabbrica e del sindacato. Il fenomeno della «disaffezione», grosso e crescente, si manifesta, in primo luogo, nella bassa partecipazione alle assemblee di fabbrica, in genere ridotte ad «intergruppi», a cui cioè partecipano attivamente gli iscritti ai partiti e gli elementi attivi del sindacato mentre la massa dei lavoratori o non partecipa, o tace. Qui l'attacco distruttivo sistematico, che parte pressochè solo dal Pci, spacca le assemblee e passivizza chi non è militante attivo. Un secondo modo di manifestarsi della disaffezione sta nel calo degli iscritti, che è grosso, che inoltre è un vero e proprio crollo in alcune fabbriche, zone e categorie, e che peraltro è contenuto e velato dalle difficoltà che il lavoratore incontra nel disdire l'adesione al sindacato. I nostri compagni di fabbrica molto spesso dicono che nelle loro fabbriche il sindacato sta in piedi proprio perchè loro ne fanno parte e spesso lo dirigono, altrimenti crollerebbe. Un altro modo di manifestarsi della disaffezione è nella non partecipazione della massa dei delegati alle riunioni di zone sindacali (è il 70, l'80 per cento che non vi va più), e nello scialbore di tali riunioni. Ma poichè è sempre più vero che buona parte di questi delegati assenti esiste solo sulla carta, i consigli sono in crisi e i delegati o si dimettono o si passivizzano, occorre vedere anche il fenomeno specifico della crisi dei consigli. Ma prima un ulteriore modo di manifestarsi della crisi del sindacato: la sua burocratizzazione, le sue divisioni crescenti, l'avanzato livello di «lottizzazione» dell'apparato da parte dei partiti: queste sono cose che sappiamo tutti, per cui non ci dilungheremo; e la crescente repressione, interna all'apparato e contro l'elemento attivo di fabbrica, che colpisce la sinistra più combattiva, più legata ai bisogni dei lavoratori e alla democrazia operaia. Questo fenomeno di burocratizzazione, così come il riflusso sulle questioni di politica sindacale, lambisce e colpisce, per la verità, anche alcune zone della sinistra sindacale, soprattutto nella Cisl: almeno così appare nell'osservatorio milanese, basti pensare all'attacco che dalla confederazione parte contro la sinistra Fim (e quindi contro una parte dei protagonisti del Lirico e dell'opposizione di Cinisello).

Lo stato dei consigli

I consigli di fabbrica, dicevamo. Anch'essi, tanto per cominciare, si stanno riducendo sempre più ad «intergruppi», ove per di più i rappresentanti dei partiti di governo, e del Pci soprattutto, arrivano con un orientamento del tutto predeterminato, di blocco della lotta e di ritirata sulle conquiste degli anni scorsi. I consigli sono quindi paralizzati. Ne conseguono, è facile comprenderlo, la passivizzazione e la sparizione dei delegati non di partito: lo si è già accennato. Non è solo la ristrutturazione padronale a colpire i consigli, anzi non è principalmente essa, anche se è un fattore operante. Questa sparizione colpisce soprattutto i delegati delle aree proletarie meno «politicizzate», cioè meno abituate alle sottigliezze e alle meschinità della «politica»: quindi spariscono a centinaia, per esempio, le delegate più giovani, operaie e impiegate. Sopravvivono, solo quei consigli nei quali il Pci è debole o assente: nelle loro fabbriche si registra spesso una certa continuità dello scontro (quasi sempre sulle questioni salariali) e anche del controllo sull'organizzazione e sulle condizioni del lavoro.

In un tale contesto, non sono pochi i problemi che si pongono ai nostri compagni nei consigli nelle istanze sindacali e nell'apparato. Alcuni compagni funzionari, tendono a rientrare in fabbrica, trovando o sterile o insopportabile la lotta negli apparati; la maggior parte comunque «tiene», anche se con molta fatica, e riesce anche a trovare ogni tanto possibilità e varchi per l'affermazione di posizioni di classe; alcuni infine, non molti ma la cosa va segnalata perchè sintomo preoccupante di un logoramento generale, si burocratizzano, tendono a perdere il contatto vivo con i lavoratori e i loro bisogni e ad «allinearsi» alle regole del gioco d'apparato. Cose non diverse accadono ai membri dei direttivi, segreterie, ecc. Per quanto riguarda i compagni di fabbrica delegati è frequente sentirli manifestare il loro disagio per essere, per così dire, tra l'incudine e il martello, da un lato essere sindacalisti e avere a che fare con lo scontento, la sfiducia, il malumore, la critica dura, ecc. dei lavoratori e dall'altro lato essere rivoluzionari ed essere impastoiati nelle lunghe e logoranti vicende dello scontro nei consigli. Essi avvertono la necessità di rompere questo circolo vizioso. Ciò apre un ulteriore problema, che vedremo. Ora basti dire che sempre più spesso i nostri compagni tendono ad affrontare questa situazione manifestando l'intenzione di dimettersi dai consigli. Questo stato d'animo era assai forte prima di Cinisello, Cinisello lo superò perchè evidenziò la forza latente dell'opposizione di sinistra nel sindcato, oggi si ripresenta. È evidente che il problema va affrontato nel quadro più generale dei problemi di linea e della pratica di quest'opposizione, e del nostro lavoro per costruirla e orientarla.

La classe operaia è esposta ad una tremenda pressione perchè rifluisca, nelle sue conquiste, nei livelli di organizzazione e in quelli di coscienza; essa ha tenuto nell'insieme bene, ma oggi siamo vicini al punto di rottura. La massa degli operai è ancora abbastanza disarmata, psicologicamente oltre che idealmente e politicamente, di fronte al passaggio del Pci dal riformismo alla ottusa e intransigente difesa di ogni interesse padronale, sicchè per ogni operaio che ci raggiunge a sinistra, e sono tanti, ce ne sono dieci o venti che vanno a destra o si tirano indietro; se il «centro» sindacale talvolta oscilla a sinistra, la sinistra sindacale sovente si disarticola. Quella pressione sugli operai e in particolare l'azione del Pci, si esercita, prima ancora che sul terreno organizzativo, su quello delle idee; lo scasso ideale apre la strada, tramite il disorientamento e la sfiducia, alla ritirata organizzativa e pratica e alla repressione della sinistra più legata alle masse. La battaglia è grossa e decisiva, perciò, e va combattuta a tutti i livelli; non se ne può eludere nessuno.

Il nostro contributo

Siamo perciò chiamati, in primo luogo, ad una grande battaglia politica e ideale. Siamo indietro nell'articolazione politica e tattica, oltre che nella stessa analisi, abbiamo definito sinora solamente alcuni grandi parametri ideali. Così molto spesso, le nostre formule generali, nella pratica quotidiana oscilliamo tra impennate e accodamenti, e giochiamo pressochè sempre di rimessa. Non vi è qui lo spazio per entrare nel merito delle risposte da dare, per esempio, all'autocritica da destra di Lama, all'analisi della crisi fatta dal Pci, alle sue proposte circa il modo di uscirne e di affrontare la questione dell'occupazione, e così via; e d'altro canto il Direttivo nazionale affronterà a breve proprio queste questioni, cominciando così a superare la situazione.

Senza fare chiarezza sulle questioni più generali, e senza un'iniziativa intensa e continuata verso la classe operaia e verso il sindacato da parte nostra, è impossibile intravedere una nostra presenza, nel dibattito sulle piattaforme e nelle lotte contrattuali, che riesca ad essere coesa, incisiva e a contribuire, e noi siamo decisivi, ad una ripresa della lotta operaia. Dp si gioca qui di esistere, o di vivacchiare ai margini dello scontro sociale. E, cosa ben più importante del destino di Dp, si giocheranno nei prossimi mesi le sorti della classe operaia e delle masse oppresse di questo paese per molti dei prossimi anni.

La prima cosa da sbloccare, e ciò richiede un grosso sforzo di chiarificazione politica e ideale da parte dei compagni di fabbrica, delle commissioni operaie, dei gruppi dirigenti delle federazioni è qui: sul terreno della «strategia dell'attenzione» di tutta Dp verso le fabbriche, i problemi della classe operaia, le scadenze contrattuali; sul terreno di uno sforzo politico e organizzativo di tutto il partito, nei prossimi mesi, soprattutto su queste questioni. A ciò dovrebbero servire le prossime assemblee operaie, promosse dalla sinistra operaia, la nostra prossima assemblea nazionale dei delegati. Accanto a ciò, vi è da sbloccare il meccanismo delle relazioni tra noi e le altre forze della sinistra di fabbrica, e vi è da chiarire quello delle relazioni tra noi e l'arco delle forze della sinistra sindacale.

Il rapporto con la sinistra sindacale

Partiamo da quest'ultimo punto. Vengono, dalla sinistra sindacale, contributi e stimoli di grande utilità e interesse; e il rafforzamento della sinistra sindacale e la sua battaglia sono e devono continuare ad essere aspetti importanti della nostra politica. Nella loro concretezza proletaria, i nostri compagni di fabbrica non si sono mai posti sul terreno dell'estremismo settario verso la sinistra sindacale, o di strane teorie secondo le quali non ci interesserebbe in via di principio ricoprire cariche di direzione. Al tempo stesso, Dp non può identificarsi nè subordinarsi alla sinistra sindacale, nè nelle fabbriche nè tanto meno nella lotta nel sindacato.

Questo perchè la sinistra sindacale è essenzialmente una forza d'apparato, quasi tutta operante per linee interne alle istanze sindacali e questa «esternità» rispetto alla base significa troppo spesso agire in una sorta di limbo, per le condizioni di avanzata burocratizzazione del sindacato, per la crisi dei consigli, per i temi di discussione e gli obiettivi proposti e imposti nel sindacato dalla sua destra e dai partiti che le stanno dietro, e in sostanza per la separazione delle istanze sindacali e dei consigli stessi dalla massa dei lavoratori: in un momento in cui, invece, solo l'azione della massa dei lavoratori e la loro pressione su istanze sindacali e consigli potrebbe vivificare questi ultimi e la loro dialettica interna. Ciò significa inoltre una continua tendenza a mediare con il terreno di discussione e con le regole del gioco imposte dalle forze maggioritarie per agganciare più facilmente il «centro», ma più spesso per una pressione d'apparato. Così, per venire al sodo, una parte della sinistra sindacale tende a non parlare, oggi, di aumenti salariali, e quindi a rendere anch'essa campato per aria e non credibile per i lavoratori il tema della riduzione dell'orario. In realtà vi è un solo modo, detto proprio per schemi, di stabilire un rapporto con la sinistra sindacale che sia proficuo anche per essa: sviluppare al massimo la nostra iniziativa indipendente e di massa anche sulle questioni sindacali.

Per quanto riguarda i nostri compiti verso la sinistra di fabbrica, è presto detto: anche se non è un facile compito, la dobbiamo unire, a partire dall'unità pratica nell'agitazione di base verso la massa dei lavoratori e nella mobilitazione di massa. Ciò non è affatto contraddittorio con il compito di azione indipendente di Dp tra le masse, ma è complementare perchè la sinistra operaia va ben al di là delle nostre forze organizzate, anche se prevalentemente ci è vicina, e il nostro atteggiamento non può essere strumentale, ma dev'essere di collaborazione e di corresponsabilizzazione. E qui si aprono sia il problema della strutturazione della sinistra operaia, sia quello del suo rapporto con l'azione nel sindacato.

Per l'unità della sinistra operaia

L'unità della sinistra operaia deve avere per noi un secondo ordine di ragioni: quello di rimettere con i piedi per terra il lavoro nei consigli, nelle istanze e negli apparati dei sindacati. I compagni nostri, e della sinistra in geneale, non possono essere a titolo più o meno personale in questi luoghi, nè avere come unici o determinanti luoghi di verifica qualche riunione della sinistra sindacale o qualche istanza di partito. Essi devono agire, nelle istanze sindacali e nei consigli, con il mandato e sotto il controllo della sinistra di fabbrica, organizzata per assemblee di fabbrica, di zona, di settore, cittadine, per coordinamenti di settore e intercategoriali, ecc., secondo un'esperienza che pur frammentaria esiste e va estesa. Quest'impianto, va da sè, dovrebbe funzionare per discutere e decidere l'insieme dell'iniziativa della sinistra di fabbrica, non solo le sue faccende sindacali. Non si tratta, per evitare ogni possibile malinteso va precisato, di intendere questa proposta come punitiva nei confronti della massa dei quadri di sinistra operanti nelle istanze sindacali, negli apparati, nei consigli: essi sono nella grande maggioranza compagni eccellenti e validi. Si tratta di ben altro: primo, di evitare la pressione d'apparato e di contenere incipienti, ma reali, fenomeni di burocratismo e di cedimento; secondo, di avere il polso, da parte di chi opera nella struttura sindacale, delle condizioni reali della classe operaia, dei suoi problemi e di quelli dei compagni, delle aspettative, dei bisogni, delle difficoltà, di ciò che si discute e di come lo si discute, ecc.; di avere così il modo di verificare idee politiche e tattica elaborate nelle strutture sindacali e nei consigli con i lavoratori, e tra essi nella sinistra di fabbrica, L'«inchiesta» è per noi un ingrediente basilare di una linea di massa rivoluzionaria. In terzo luogo, battersi per la democrazia nel sindacato, per la ripresa della democrazia operaia nei consigli, per una prospettiva rivoluzionaria fondata sulla democrazia proletaria, significa anche e prima di tutto creare la democrazia proletaria da noi. È difficile, altrimenti, e soprattutto in una situazione pesante come quella attuale, pensare di riuscire a realizzare un grande sforzo nostro e della sinistra operaia verso la classe operaia e verso il sindacato per invertire la tendenza al ripiegamento su soluzioni individuali dei problemi materiali dei lavoratori.

Tra l'altro l'introduzione di queste pratiche ci servirà anche ad un utile distinzione (utile per noi, ma anche, io credo, per quelli seri tra i nostri interlocutori).

Molti compagni di fabbrica rivendicano con molta forza da Dp che essa avvii un'iniziativa indipendente verso le fabbriche e il sindacato e unifichi in questa iniziativa la sinistra operaia. Il problema non è quello di tentare di costituire cinghie di trasmissione burocratiche dal partito al sindacato: oltre che sbagliato ciò sarebbe, oggi, ridicolamente velleitario; ma di avere, all'opposto, una dialettica viva di rapporti tra il partito, il sindacato e la sua sinistra, la classe operaia, i consigli, le avanguardie di classe. Il partito deve pertanto agire a livello di massa con uno sforzo speciale e recuperando strumenti di lavoro politico e di agitazione un po' dimenticati, ma preziosi, l'inchiesta, il volantino, il giornalino di fabbrica, il tatsebao, e rivendicando tutta la sua autonomia di specifica forza politica, e per vari aspetti (il suo progetto cioè, tratto dall'analisi della società italiana, di blocco sociale anticapitalistico) di forza sociale; tanto più in quanto la fabbrica e il sindacato sono luoghi decisivi del complessivo scontro di classe oggi, e la scadenza dei rinnovi contrattuali ha tutta l'importanza generale che si è tentato di dimostrare in un precedente articolo.

Emilio Molinari
Luigi Vinci

Sottoscrizione al 20 luglio 19

Giorgio e F. Legnano Vr	20.00
Franco e Silvia (To)	30.00
Margherita Sip (Mi)	10.00
Grazia e Roby (Mi)	50.00
Giovanni Russo Spena	20.00
Mario, Mimmo, Mario, Sergio, Olivetti San Bernardo	10.00
Un compagno di Milano	10.00
Farmitalia (Mi)	12.00
Walter e Liviana Pioltello	10.00
Giovanni (Mi) (300 fr. Sv)	135.00
Baracca Angelo (Fi)	8.00
Michelotti Massimo Lignano Sabbia d'oro (Ud)	40.00
Anna Sanna Capolona (Ar)	10.00
Enrico di Roma	50.00
Aldo Palmieri (Cariano)	10.00
Marco di Velletri	3.00
Paolo Pasta di Roma	10.00
Compagni Inps D. G..	20.00
Roberto	40.00
Impegni mensili	
Franco Cilenti (To) ferie *QdL* (6/7/78)	20.00
Irma e Giuliano (agosto)	10.00
Totale contanti	528.00
totale del giorno	528.00
Totale precedente	7.484.00
Totale complessivo	8.012.00

P. S.
Coll. Dp zona 4 (Mi) hanno sottoscritto 50.000 e non 27.000 come è stato pubblicato il 15/7/78

Agenda

CUBA - I compagni P. Porzi, R. Ronconi, S. Della Volpe e M. Baldassarri partono il 27 luglio, ritorno al 7 agosto. I compagni L. Monti, M. Scorsetti, M. T. Ribera, T. Salvatore, L. Sfrisio, R. Morini, G. Russo-Spena (resp. Politico) partono il 29/7 e tornano il 12 agosto.

L'appuntamento per tutti è alle ore 15,30 (puntuali) all'Air Terminale di Milano (via Sturzo 37 FfSs Garibaldi) dove un pulman Italturist porterà all'aereoporto (probabilmente Linate). Volo 841 dell'Iberia (via Barcellone-Madrid-Avana) partenza ore 18,30. In tal sede saranno dati i visti (portare altre 4 foto).

Sfrisio deve inviare con urgenza i soldi (tel. 8755898)

Domenica prossima a Niscemi (in provincia di Caltanisetta) ci un comizio alle ore 20 del compagno Miniati verrà inaugurata l'apertura della sezione di Dp a Niscemi. I compagni di Dp della Sicilia sono invitati a mandare delegazioni.

Anno 5° numero 170 — **Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — **Redazione e Amministrazione:** via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06)486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge, via Ariosto 8 Pont. Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)